

5/0044x

L' OSSERVATORE *della Domenica*

25
LIRE

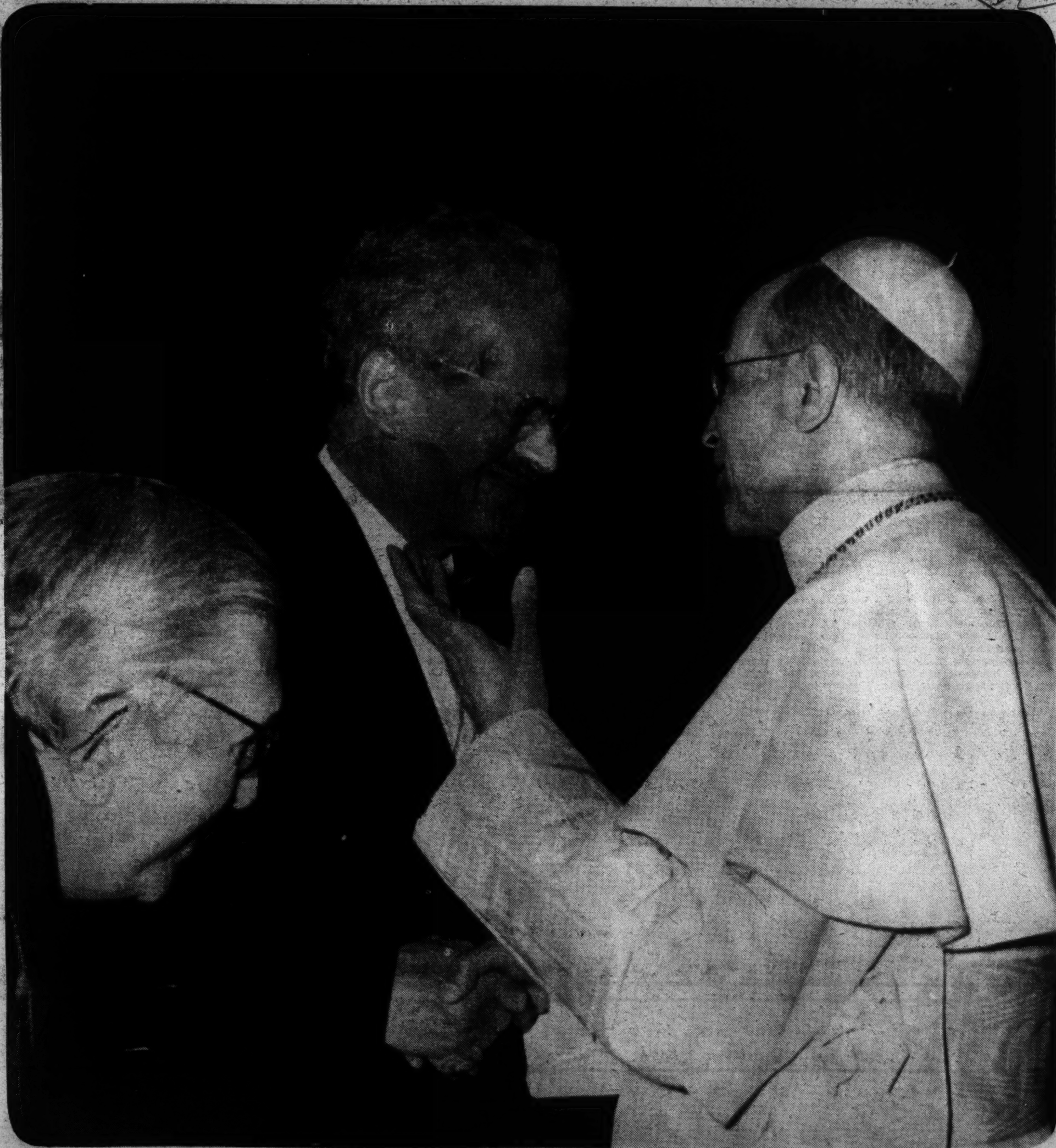
A. XXII — N. 18 (1954)

CITTA' DEL VATICANO

1° Maggio 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1/10751 — TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 50

Cont. Copy



LA SCIENZA MODERNA INTERPRETE DELLA CREAZIONE DIVINA

IN OCCASIONE DELLA ASSEMBLEA PLENARIA DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, SVOLTASI NELLA SALA DEL CONCISTORO AL PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, IL SANTO PADRE HA PRONUNCIATO UN MAGISTRALE DISCORSO. IN ESSO I PERFETTI E PROFONDI RIFERIMENTI AGLI ODIERNI PROGRESSI DELLE SCIENZE SONO STATI RICONDOTTI ALLA NECESSARIA SINTESI DI LUCE SOPRANNATURALE E ALLA SUPREMA META DELLA VERITA'.

MOTIVI NUOVI SULLA FIGURA DI PIO X

Pio X è il santo dell'anno 1954: non esiste una gerarchia della santità: i santi sono santi e basta, tuttavia non si può nascondere che la coscienza popolare una certa graduatoria stabilisce anche per i santi. E, se si dovesse indire un « referendum » sul santo dell'anno, la palma non potrebbe che spettare, a giudizio degli « elettori » italiani e stranieri a Papa Sarto. La cerimonia di canonizzazione di Pio X ha fatto riversare a Roma, il 29 maggio di quest'anno un alto numero di pellegrini: come punta massima, registrata in un solo giorno, quella della folla racchiusa fra il colonnato del Bernini, nella radiosa giornata di fine maggio, è stata la più elevata del dopoguerra: superò anche le folle della canonizzazione di Maria Goretti, della proclamazione del dogma dell'Assunta e di altre cerimonie svoltesi in San Pietro nell'ultimo decennio.

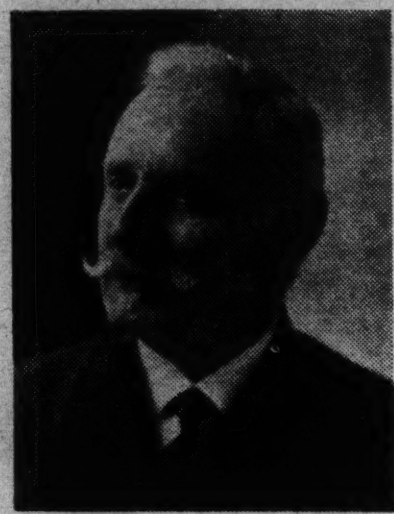
Se andiamo ad esaminare il segreto del successo di Pio X nel cuore delle folle, non soltanto cattoliche, ma anche di altre fedi religiose, o agnostiche, si dovrà convenire che esso nasce dal fatto che Giuseppe Sarto visse a contatto immediato e spontaneo colla gente, da cui trasse un valido elemento per incrementare la sua personale santità. Mai in nessuna figura la origine modesta ha contribuito, come in Pio X, a renderla grande nel cuore del popolo. Chi di Pio X non sa che è stato un deciso restauratore della Chiesa, nei confronti del modernismo di Murri in Italia, di Loisy in Francia, di Turrel in Inghilterra: chi non sa che Egli fu l'intransigente rivendicatore della supremazia spirituale della Chiesa, nei confronti del potere civile di Francia, chi non sa cioè di tutta la grandiosa opera del Papa Sarto, spaziente nei cieli della restaurazione di un mondo che avesse come suo centro Dio, sa tuttavia che egli fu il ragazzino che percorreva colle scarpe in spalla i sette chilometri che dividono Riese da Castelfranco per andare a scuola, e il cappellano di Tombolo, che regalava la sua tonaca nuova perchè i poveri si facessero i pantaloni, riservando per sé quella rotta, dopo avere dato ordine alle sorelle « che la rivoltassero ». Lo storico, che studia la carriera di Pio X, si convince che la figura del santo veneto balza da uno sfondo che l'iconografia sacra non conosce:

è uno sfondo esomografico: eppure se togliete a questo sfondo il contorno sfumato costituito dai caratteri umani di Pio X, è certo che vi rimarrebbe il grande personaggio, ma si perderebbe la popolarità che è come l'aureola della santità.

Gli episodi umani di questo Papa sono stati così sfruttati e divulgati che la ricerca non dovrebbe dare più alcun prezioso risultato: eppure ritornando a Riese ogni volta mi capita di ritrovare, nei documenti che un pronipote del Santo — segretario comunale del luogo — non ha ancora finito di riordinare e catalogare, motivi nuovi che perfezionano il disegno della figura umana di Giuseppe Sarto, quella che piace alle folle, quella per cui le folle lo hanno eletto in cuor loro il santo dell'anno mariano.

Il Card. Sarto fece il suo ingresso a Venezia il 24 novembre 1894: il 27 ottobre dello stesso anno, nella città lagunare, usciva un foglietto dal titolo molto modesto: si chiamava « Il Senza Pretese »; il giornale — la cui unica copia rimasta è stata ritrovata in questi giorni — era edito da un certo Antonio Vigo, tipo evidentemente molto singolare: si definiva « gratuito patrocinatore dei popolani » e stampava in ogni numero del suo giornale questa ricetta di felicità: « a chi vuol vivere bene si fa noto che nelle bottiglierie di Antonio Vigo, in campo S. Fantin Calle Selvatico, 1227, si trovano eccellenti bottiglie, di vini sceltissimi, di svariate qualità e provenienza ». Scrivendo nel numero del 27 ottobre 1894 sulla venuta del Cardinale Sarto, Antonio Vigo si dimostrò il capostipite di quella gerarchia di preveggenti popolari circa la vita e l'opera del futuro Pio X: la lettura di quel foglietto fatta oggi ha tutto il sapore di una profezia; volete sentire? nell'articolo di fondo di « Senza Pretese », scrivendo il profilo biografico del Cardinale che circa un mese dopo sarebbe giunto a Venezia, il « gratuito patrocinatore dei poveri » esclamava: « dalla cattedra dei Giustiniani verrà chiamato a quella del Gran Pietro » e non si ferma a questa decisa espressione profetica bensì annuncia subito: « da colà ammaestrerà nelle pure massime del Vangelo tutti i popoli della terra ad amarsi come fratelli non più divisi da barriere doganali, né terrorizzati da eserciti e flotte armate... », poi quasi a completare questa inquadratura profetica, An-

tonio Vigo, nello stesso numero del « Senza Pretese » indirizza una lettera aperta al Papa regnante, Leone XIII, lettera che pare tuttavia diretta come anticipato « memorandum » al Card. Sarto per il giorno in cui, secondo la certezza espressa nell'articolo dedicato al nuovo Patriarca, questi verrà « chiamato alla cattedra del Gran Pietro ». Antonio Vigo parla sempre a nome della convinzione dei suoi patrocinati, i quali — dice nella lettera rivolta a Leone XIII — « fanno voti che abbiate (senza temi di scismi minacciati da fuorviati intransigenti, per grazia di Dio oggi ridotti alla impotenza) a far conoscere esplici-



L'unico fratello di Papa Sarto, Angelo, ufficiale di posta nei pressi di Mantova

tamente non come principe spodestato pretendente, ma nella vostra qualità di supremo Gerarca della Chiesa Cattolica, a questi temporalisti intransigenti anticristiani che è l'ora di smettere ogni speranza di restaurazione del potere temporale e di finirla di mettere malignamente in discredito presso le masse, autorità legittimamente costituite, e di terminare di predicare ai cittadini, d'accordo coi nemici dell'ordine di mancare al dovere di elettori », « predicazione — incalza più oltre — che diede pessimi risultati, facilitando ai nemici di Dio, della giustizia e della religione il modo di malmenare la cosa pubblica e di nominare a docenti della Gioventù, atei che vogliono bandita dalla

scuola l'idea di Dio e del Vangelo a detrimento della moralità, civiltà, tranquillità e benessere pubblico e privato ».

I desiderata dei « raccomandati » di Antonio Vigo, venditore di vini in Campo S. Fantin e direttore di « Senza Pretese » non erano ancora esauriti: « si vorrebbe che la Santa Sede libera da pastoie di potenze terrene non concedesse nessun titolo di precedenza: né di diritto di supremazia, di veto a nazioni nei conclavi che solo lo Spirito Santo deve guidare... ». Lo scrittore-vinaio di Venezia scriveva senza pelli sulla lingua: ma alla luce degli avvenimenti che si sono realizzati sotto il pontificato di Pio X appare chiara la concordanza di idee di questo popolano coll'allora Card. Sarto.

Don « Bepi » quando era parroco di Salzano — un paese del veneziano — aveva sollecitato ed ottenuto la collaborazione coll'amministrazione comunale, nonostante che i tempi non fossero i più propizi; il parroco intraprendente risolse due problemi che minacciavano di mandare in crisi il consiglio: la fornitura della ghiaia e l'incarico di direttore del Patronato scolastico. Tutti gli appaltatori avevano rinunciato alla gara perchè non la ritenevano fruttuosa e il comune si trovava nella condizione di non potere provvedere direttamente alla manutenzione delle strade; don Sarto passando da Morgano, un paese vicino a Salzano, aveva visto una cava di ghiaia. Va dal suo confratello parroco e gli dice: « Dammi ascolto, caro parroco, tu mi fai ottenere il contratto per poter prelevare la ghiaia... ».

— Quanti metri cubi te ne occorrono? — domandò il sacerdote di Morgano — quattro, cinque...?

— Bè, appena duemila metri cubi, — rispose candidamente don Sarto. L'altro trasecolò.

— Mi sono messo a fare lo stradino — spiegò don Bepi. Il parroco di Salzano ottenne la ghiaia e il comune per L. 6,75 al mc. gli assegnò la fornitura per la durata di quattro anni. Lo scoglio della ghiaia fu felicemente superato e il sindaco mandò a Don Sarto una calorosa lettera di ringraziamento nella quale chiedeva la sua collaborazione; l'occasione si ripresentò subito col problema del direttore del Patronato scolastico, incarico non retribuito, che dava soltanto delle noie e per il quale non si trovavano dei candidati; entrò in scena anche qui

Don Giuseppe Sarto che assunse lo incarico: « Guardi, signor parroco — gli disse il Sindaco — che noi abbiamo i soldi per offrirle poco materiale ». E infatti gli consegnarono alcuni quinterni di carta e un timbro: il sacerdote di Riese non si scompose; cominciò a rivolgere delle petizioni al Municipio e al distretto mandamentale per raccomandare il suo cassiere, che era poi lui stesso. Nell'assumere l'incarico di direttore del Patronato il futuro Pio X era stato preavvertito che fra il corpo insegnante avrebbe avuto una maestra, certa Maria Polaoro, alla quale più che il bianco gesso della lavagna piaceva il vino nero: l'arguzia di Don Sarto ebbe partita vinta anche in questa occasione. I primi tempi, quando l'incontrava, Don « Bepi » attaccava discorso e se l'occasione gli veniva a tiro, usciva con questa espressione: « s'ora maestra xe mejo el bianco o el moro? ».

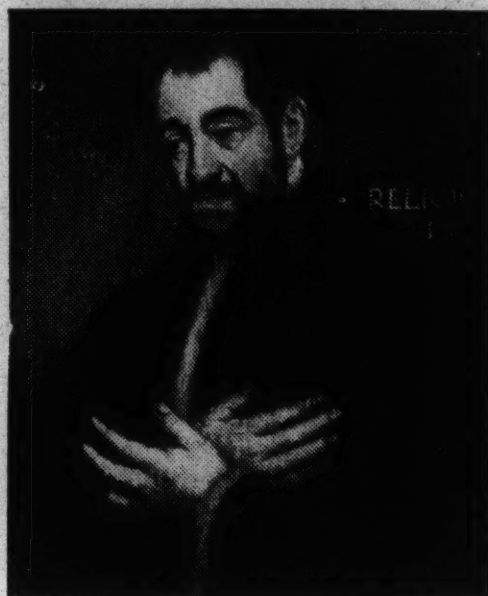
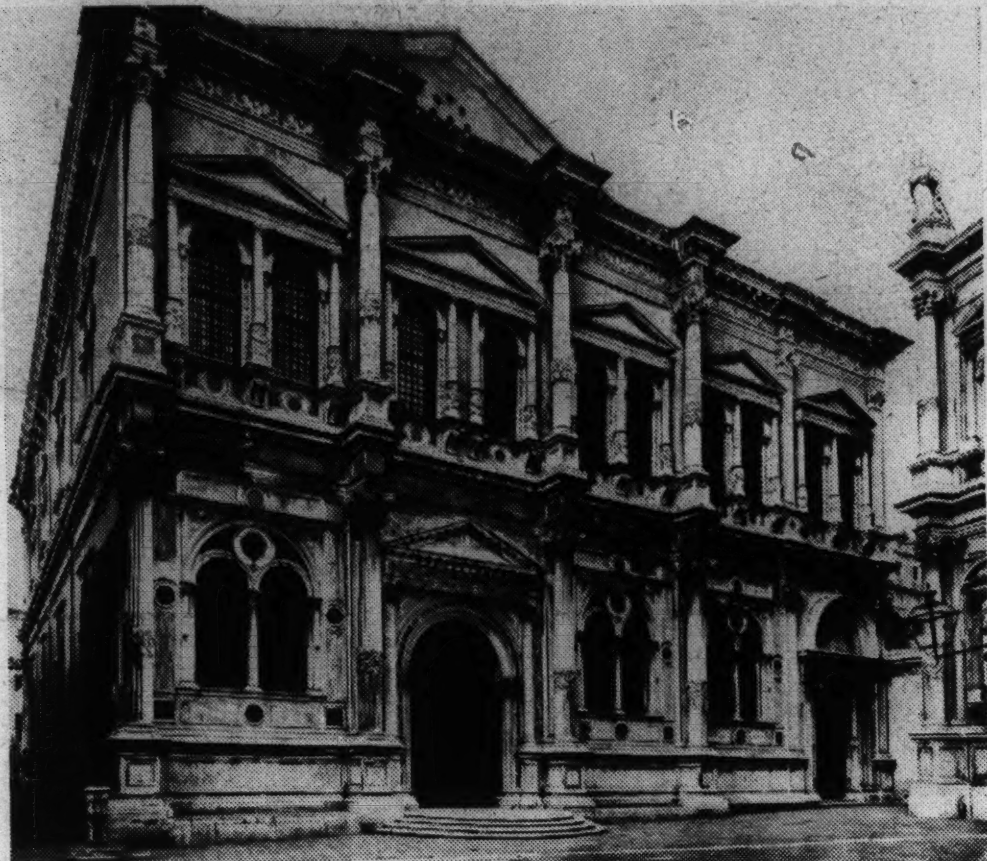
Le successive « profezie » di Antonio Vigo si sono tradotte in fatti concreti nel Pontificato di Pio X: nel conclave da cui fu eletto Papa Giuseppe Sarto ci fu proprio, portato dal Cardinale di Cracovia, il veto dell'Imperatore d'Austria alla elezione del Card. Rampolla; Pio X pochi mesi dopo l'elezione a Capo della Chiesa tolse, il 20 maggio 1904, con la costituzione « commisum nobis », il veto comminando la scomunica a quei capi di Stato che in seguito ne se fossero avvalsi; il « dovere di elettori », su cui il lungimirante direttore di « Senza Pretese » si era soffermato, fu avvertito come esigenza nuova e non indilazionabile da Papa Sarto: i cattolici italiani, dopo il 1870 erano impediti dal partecipare alla vita politica; col « non expedit », rimanevano in posizione di isolamento di fronte allo svolgimento delle vicende politiche. Pio X allentò il « non expedit » preparando in questo modo l'inserimento dei cattolici nell'attività pubblica dello Stato.

Fra Pio X e il popolo ci fu sempre un legame di reciproco affetto che è cresciuto a mano a mano che la dignità del Sarto aumentava nella Chiesa e che è andata aumentando anche dopo la morte del Papa; quando entrò a Venezia c'era molta gente a fargli festa, ma ancora di più ce ne era quando partì per andare al conclave di Roma: aveva la sua solita valigietta piccola; era quella valigietta che depositava egli



Un aspetto della Piazza S. Pietro in attesa della fumata bianca che doveva annunciare l'elezione di Giuseppe Sarto a Pontefice

I CAPOLAVORI DEL GRANDE PITTORE SERIAMENTE MINACCIATI



L'autoritratto del Tintoretto composto in devoto atteggiamento è, con molte altre opere, raccolto nella Scuola di San Rocco la cui architettura è opera di B. Bon, S. Lombardo e A. Abbondi

TINTORETTO non può ATTENDERE

L'ultima cosa che il dinamico Don Giovanni Rossi poteva immaginare capitando a Venezia alla testa delle pattuglie missionarie della «Pro Civitate cristiana», per organizzarvi, su invito del Cardinale Patriarca, la predicazione della missione quarantennale svoltasi con ottimi risultati in tutte le parrocchie cittadine, era quella di acquistarsi una indiscutibile benemerita nei confronti di Messer Jacopo Robusti detto il Tintoretto e della storia dell'arte in generale. Fu infatti grazie alla fortuita coincidenza d'una conferenza religiosa tenuta da un missionario della «Pro Civitate» nella vasta sala superiore della «Scuola Grande di San Rocco», fra le cui pareti è custodito il più prezioso ciclo dell'arte tintoretiana, che si poté scoprire in tempo un principio d'incendio dovuto a un corto circuito. I vigili del fuoco, subito chiamati, non ebbero difficoltà a reprimere in pochi minuti di lavoro. Ma cosa sarebbe avvenuto se i locali della «Scuola» fossero stati deserti, come di solito lo sono a quell'ora? Quali irreparabili danni potevano verificarsi?

Purtroppo, non sarà sufficiente un lavoro di pochi minuti, e nemmeno di poche ore, per eliminare l'altro gravissimo pericolo che incombe sui preziosi dipinti della «Scuola», e di cui stampa e radio hanno dato notizia in questi giorni. Questo pericolo non proviene dal fuoco, ma dall'acqua, e precisamente dall'acqua piovana che, filtrando attraverso il vetusto tetto di piombo dell'edificio, minaccia da vicino l'esistenza stessa di alcuni fra i capolavori del Tintoretto; due dei quali, situati sul soffitto della sala superiore, hanno già riportati danni visibili a occhio nudo.

Un preventivo sommario ha computato in 20 milioni la spesa necessaria per rifare il tetto malconcio della «Scuola» e quello dell'attigua chiesa di San Rocco che custodisce del pari insigni opere d'arte. Gli attuali preposti si battono già da anni per ottenere dal Governo, tramite la Sovrintendenza ai Monumenti, il finanziamento indispensabile. Purtroppo, l'Italia è un paese riboccante di vecchi e gloriosi monumenti in attesa di restauri, e la «Scuola» tintoretiana, ultima arrivata, ha dovuto mettersi pazientemente in coda. Intanto la ploggerellina di aprile continua a trasformare in setacci alcune fra le tele di uno dei più geniali pittori della storia dell'arte; e sono tele che — commercialmente parlando — rappresentano ciascuna un valore senza dubbio superiore a tutta la spesa preventivata! Evidentemente, è una situazione che va risolta con criteri di emergenza, in omaggio all'arte e al buon senso; e il «Guardian Grande» della «Scuola», comm. Benvenuti, ha fatto benissimo a rinnovare di recente un accorato allarme che si spera possa avere pronte risonanze.

Per avere una idea del valore artistico della «Scuola» di San Rocco, basti dire che fra le sue mura marmoree sono racchiusi, fra l'altro, oltre una quarantina di dipinti del Tintoretto, fra cui capolavori di fama mondiale come la celebre e stupenda «Crocifissione». Bisognerà aggiungere, per chi possa ignorarlo, che il termine «Scuola» non ha

alcuna attinenza con l'insegnamento scolastico. «Scuole» infatti si chiamavano a Venezia le associazioni di arti e mestieri o le confraternite puramente religiose i cui membri si riunivano a scopo devoto e caritativo in cappelle o in edifici privati, sotto la protezione di un particolare Santo. Nell'antica città dei Dogi se ne contavano a centinaia di queste associazioni. Quella di cui ci occupiamo — che continua a tutt'oggi la sua benefica attività — fu fondata nei primordi del XV secolo da un gruppo di fedeli che nutrivano particolare devozione per S. Rocco di Montpellier, protettore degli ammalati e degli appestati, il cui corpo, «rubato» in una chiesa di Voghera, fu portato a Venezia nel 1485. (Gli antichi veneziani — che Dio li perdoni — erano notoriamente i più spericolati e incorreggibili «ladri di reliquie» che la storia del Medioevo ricordi...).

Ben presto la «Scuola» dedicata al popolarissimo Santo prosperò grandemente e in seguito a lasciti e donazioni vide aumentare i suoi introiti al punto che, nella prima metà del Cinquecento, i suoi preposti poterono edificare l'attuale splendida sede. Questa ebbe come architetti Bartolomeo Bon, Sante Lombardo e, da ultimo, Antonio Abbondi detto lo Scarpagnino, autore del tetto ora «incrinato» (strano tetto in verità, consistente in una copertura di lastre di piombo direttamente collocate sulle travature sommitali, senz'altro riparo contro le intemperie).

Successivamente, si provvide ad ornare lo

interno della «Scuola» con dipinti e sculture. Il modo con cui il Tintoretto riuscì ad «accaparrarsi» il monopolio della decorazione pittorica dell'edificio (privilegio cui aspiravano altri insigni pittori fra cui Tiziano e Paolo Veronese) è passato alla storia come un tratto eloquente del suo carattere impulsivo e bizzarro.

Il 31 maggio 1564 la presidenza del sodalizio deliberava di invitare i migliori pittori della città a presentare un disegno per un quadro di «San Rocco in gloria» da collocarsi in un ovale del soffitto nella Sala dell'Albergo. Leggiamo nella seicentesca biografia del Ridolfi che, mentre gli altri pittori preparavano i rispettivi abbozzi, il Tintoretto, «ottenuta secretamente la misura dello spazio dai serventi, con mirabile prontezza ne fece la pittura con San Rocco nel mezzo d'un cielo, incontrato da Dio Padre, con Angeli che si stanno al corteggio e tengono le insegne del suo pellegrinaggio, e senza farne motto ad alcuno, al luogo suo l'affisse». Nel giorno fissato per la decisione, mentre gli altri mostravano i loro disegni, «il Tintoretto fece scoprire la pinta tela, che artificiosamente aveva otturata con un cartone, dicendo haverne fatto quel disegno, sopra del quale non potevasi prendere alcuno errore».

Naturalmente, non mancarono lagnanze da parte degli altri concorrenti, che si videro preceduti sul traguardo in modo così poco regolare. Ma il Tintoretto tacitò tutti dicendo che non aveva voluto col suo gesto acca-

parrarsi l'intero lavoro, ma solo fare omaggio del quadro al Santo di Montpellier dal quale aveva ottenuto grandi «gratie e favori». Così il quadro della «Gloria di San Rocco» rimase al suo posto e successivamente i preposti della «Scuola» accettarono la offerta del Tintoretto di completare di sua mano la decorazione pittorica dell'intero edificio, contro una pensione vitalizia di cento annui ducati. («Spero di averne per altri mille ducati di vita», soleva celiare il vecchio e rubesto pittore, sulla soglia degli ottant'anni...).

Nacque così il superbo ciclo di dipinti che è stato definito «secondo solo alla Cappella Sistina». La «Scuola» conserva pure un autoritratto del Tintoretto nel vigore degli anni e una curiosa effigie di sapore caricaturale scolpita nel legno da Francesco Planeta. Jacopo Robusti vi è rappresentato in età senile, rannicchiato su uno sgabello fra mestiche e pennelli, il viso barbuto segnato da una ragna di grinze corruciose. Con un viso simile avrà dato forse la sdegnosa risposta al nobile personaggio che aveva osato interrompere un giorno il suo lavoro mentre attendeva, con le violente pennellate che gli erano abituali, a completare l'immensa tela del «Paradiso» — il più vasto quadro ad olio del mondo — che campeggia tuttora su una parete del Palazzo Ducale. L'incauto messere avendogli rilevato che altri pittori dipingevano più lentamente ma con maggiore accuratezza, «può darsi, rispose pronto il Tintoretto, ma non hanno seccatori tra i piedi...».

Effettivamente, il carattere di Jacopo non era dei più facili a trattare. Dovette accorgersene anche la mala lingua dell'Aretino, che in una certa occasione si era peritato di sparare di lui. Incontratolo per strada, il Tintoretto lo invitò nel suo studio per fargli il ritratto. Fattolo quindi sedere, gli prese le misure da capo a piedi, senza dir verbo, con una lama di pugnale. L'Aretino comprese benissimo l'antifona.

Si può dire che la sua vita, presenta lo stesso stile della sua pittura: uno stile brusco, impetuoso, a spezzature improvvise. Ma, insieme, ci sono le illuminazioni improvvise, le tenerezze ineffabili del colore e della luce. Conosciamo da molti aneddoti un Tintoretto intimo e familiare, buon sposo, ottimo padre, cristiano devoto e convinto.

E' noto l'affetto tenerissimo che sempre nutrì per la figlia Marietta. Quand'era bambina, soleva portarla seco dovunque andasse, bizzarramente vestita da ragazzetto; gli faceva compagnia fin sulle alte armature dove saliva a dipingere i suoi quadri. Naturalmente, divenne pittrice. E premori, giovane, al padre, nel 1590. Fu il più atroce dolore della vita del Tintoretto, e il suo più alto calvario. Ma egli non poteva non sapere che il dolore è, misteriosamente, necessario alla gioia, così come le ombre dei suoi quadri sono necessarie al trionfo della luce.

Ora i capolavori racchiusi nello scrigno della «Scuola di San Rocco» sono minacciati dalle intemperie. E bisognerà provvedere senza indugio, in un modo o nell'altro. Tintoretto non può attendere!

LEONE DOGO



Un dettaglio della grandiosa drammatica Crocifissione dipinta dal Tintoretto



Il Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, ha preso parte alle celebrazioni del Decennale della liberazione, presiedute da Einaudi. Il Sindaco democristiano on. Pertusi ha ricordato nella sua nobile orazione l'impegno di conservare e difendere la libertà contro ogni violenza. L'Em.mo Porporato ha celebrato una S. Messa in suffragio dei caduti

SINDACATI e POLITICA

IL SINDACATO LIBERO, IN ITALIA, HA OTTENUTO IN QUESTI ULTIMI ANNI IMPORTANTI SUCCESSI; MOLTA VIA E' STATA FATTA E MOLTA NE RIMANE DA FARE; MA UN RISULTATO ACQUISITO E' CHE I COMUNISTI NON POSSONO PIU' ATTEGGIARSI A PARTITO GUIDA DEL «PROLETARIATO»

Al Congresso della CISL, nei giorni scorsi, si è molto parlato di apoliticità e giustamente si è messo in luce che il declino — almeno relativo — della CGIL, è dovuto soprattutto alla politicizzazione di quel sindacato ad opera del partito comunista: l'organizzazione dei lavoratori guidata dal binomio Di Vittorio-Novella — o Novella-Di Vittorio? — deve servire non gli interessi delle categorie ma quelli del partito. Gli ideologi e i tattici hanno buon gioco a giustificarsi: gli interessi del partito sono inseparabili da quelli dei lavoratori sicché, servire gli uni è difendere gli altri. I lavoratori, però, meno rotti alle finanze della dialettica, non sono in condizioni di seguire tutti i passaggi del complicato problema e si stancano.

Questa diagnosi è molto attendibile: dedurre però insegnamenti generali e rigorosi sarebbe forse arbitrario e certamente errato per un sindacalismo veramente democratico. In una società libera, infatti, la condizione per il progresso morale e sociale dei cittadini è la libertà: la difesa della libertà è il primo dovere di un sindacato libero che abbia di mira il bene del lavoratore, perché si arriva alla democrazia economica e sociale solo attraverso le libertà cosiddette «formali». Perciò quando la lotta politica è tutta fondata sulla comune difesa attiva della libertà è chiaro che non si può parlare di una apoliticità del sindacato il quale con i suoi atteggiamenti pratici farebbe politica anche se non lo volesse.

Qualcuno crede di vedere alle basi del sindacalismo libero italiano un'aspirazione al sistema delle «trades unions» e al laborismo di tipo inglese. Ma il torto, forse, è di considerare questi fenomeni di un mondo diverso dal nostro isolati dalla realtà contingente e, per così dire, teorizzati.

Nel mondo inglese — e, in genere anglosassone — le libertà formali non sembrano minacciate da nessuna forza potenziale o reale che agisca nel campo del lavoro o in quello più propriamente politico; ma la presenza nel mondo di un fenomeno sociale, economico, politico qual'è il comunismo, suscita anche nel laborismo inglese l'esigenza più o meno diffusa, di una chiarificazione ideologica e pratica che si traduce in movimenti non ancora ben definiti ma comunque indicativi: che cos'è il bevanismo se non il bisogno di dare ad un grande movimento, ormai non più solo operaio, un fondamento ideale atto a rispondere a certe domande del nostro tempo? Per esistere in modo consapevole non si può fare a meno di pensare.

E' chiaro dunque che il sindacalismo libero non può essere apolitico per sistema; esso deve considerare tutti i suoi atteggiamenti al lume di una istanza fondamentale che non è strettamente politica perché investe le stesse libertà morali dell'uomo, ma che si difende nel campo politico. Naturalmente — e non è neppure il caso di precisarlo — della stessa responsabilità devono dar prova anche le altre categorie economiche e i pubblici poteri.

Il sindacalismo libero, in Italia, ha ottenuto in questi ultimi anni importanti successi; molta via è stata fatta e molta ne rimane da fare; ma un risultato acquisito è che i comunisti non possono più atteggiarsi a partito-guida del «proletariato». Il fenomeno col passare del tempo, potrà accentuarsi e diventare permanente se tutti avranno il necessario senso di responsabilità: i sindacalisti e i politici, i lavoratori e i datori di lavoro; pur organizzati secondo gli interessi delle categorie e le preferenze particolari vinceranno la comune battaglia se manterranno quell'unione — che non esclude la discussione — nella tutela risolutiva di quei valori che per ogni uomo cosciente, oggi, rappresentano l'essenziale.

FEDERICO ALESSANDRINI



UN SOLO CANTIERE IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nel suo viaggio tra i nuovi poderosi cantieri che vanno realizzando nell'Italia Meridionale il piano delle opere previste dalla Cassa del Mezzogiorno, il Ministro Campilli ha sostato a Pozzuoli per presiedere l'inaugurazione degli stabilimenti dell'«Olivetti» che assicureranno lavoro a centinaia di operai che accanto alla fabbrica avranno le case

L'ATOMICA IN CHIESA

Sull'uso delle armi atomiche ha parlato, di recente, in Inghilterra, il Premier Winston Churchill. Poi ne ha parlato, da un punto di vista morale e religioso, il Cardinale Griffin, che ha riassunto i criteri etici della liceità o no d'una guerra. Ha detto che l'uso della bomba «H» non sarà mai moralmente giustificabile se gli scienziati non riescono a controllarla in modo che essa possa essere diretta esclusivamente contro obiettivi militari» («The Catholic Times»).

Pure in Inghilterra, rifacendosi al discorso politico di Churchill, il quale ha asserito che abbiamo davanti a noi un periodo di alcuni anni di pace, il Vescovo Rudderham ha detto che bisogna usare tale periodo intelligentemente. Ed ha spiegato come.

«Il valore «deterrente» di queste terribili armi non potrà mai risolvere il problema della pace; così come non potrà allontanare il pericolo comunista. E per noi non c'è dubbio che, fino a quando il comunismo resterà una forza attiva nel mondo, non si può avere una pace durevole».

Il Vescovo ha detto che lo scopo nostro resta quello di distruggere il comunismo. Non i comunisti. Egli ha bene insistito su questa distinzione: e per questo ha chiamato ad usare le armi occorrenti e lecite: preghiere e sacrificio. La preghiera è l'atomica del cristiano: è solo una forza soprannaturale può vincere una potenza satanica qual'è il comunismo. E dunque non la guerra distruggerà questo nemico; e neppure la guerra atomica. Difatti — concludeva il Vescovo — le esperienze del passato dimostrano che son proprio le guerre a generare il comunismo.

L'UNITA' DEI CATTOLICI

L'appello testamentario di Nostro Signore: «Che tutti siano uno» resta d'attualità fondamentale per i redenti tutti, per i cattolici in particolare. Che l'unità è la carità realizzata: ed è la prima nota della Chiesa. E per questo il Santo Padre dal suo seggio e Alcide De Gasperi dai banchi del Governo di continuo l'hanno conculcata e raccomandata: e l'Azione Cattolica, come pure l'azione politica dei cattolici, fa assegnamento inderogabile sulla unità. Chi lede l'unità, anche se avesse ragione, ha torto, proprio perché lede la carità che culmina nell'unità.

Per questo, ora, in Francia, la cosiddetta «Parrocchia universitaria» ha tenuto delle «giornate», proprio per studiare il problema dell'unità: l'unità, non tra i fratelli delle diverse confessioni, ma tra i fratelli della comune confessione cattolica. L'unità — è scritto, a proposito, su La vie intellectuelle — non è stata mai così forte tra i cattolici; difatti «da dieci anni, nell'Europa centrale e nell'Asia, i cattolici lottano, soffrono e muoiono per confessare l'unità e la cattolicità della Chiesa, anche là dove essi mescolino al loro combattimento qualche preoccupazione umana».

Venendo alla Francia, la rivista trova che i cattolici francesi, specialmente durante la resistenza, abbiano dato una prova stupenda della loro unità nella fede. «E tut-

tavia, l'amore della disputa, dell'attacco, della denuncia, non ha cessato d'imperversare dopo la liberazione. Mai, come oggi, i cattolici francesi sono apparsi tanto disuniti». E si trova che degli autori, d'opposto parere, s'impossessano di frammenti di testi pontifici o episcopali per rimproverare, gli uni agli altri, di venir meno all'ortodossia.

Orbene, le giornate universitarie han voluto essere una reazione bellissima, concorde, a questo andazzo, per ricordare a tutti che, pur ammessi i dibattiti e i dissensi inevitabili tra gruppi e persone, non si deve per questi ledere l'unità della fede.

L'unità — ricorda, a ogni modo, Padre Maydiu, — non è uniformità, che è cosa «morta e sterile», ma è armonia: la stessa armonia del-



le diverse membra d'un corpo; e porta che tutti, nella diversità dei doni accordati a ciascuno dall'unico Spirito, manifestino l'unità da Lui suscitata. «La grandezza cristiana di questo secolo, così inquieto e così promettente, è d'obbligare il cristiano a ridiscoprire l'ampiezza della sua fede».

SCIENZA, FEDE E SOCIETA'

La scienza è sotto processo. Una volta essa era un'attività distaccata e altruistica; ora è un servizio che può assumere colore e valore diverso a seconda di chi lo paga. E ci si riferisce soprattutto all'uso che dei risultati scientifici si può fare, e si fa, non soltanto per accrescere i beni della vita, ma anche per aumentare i poteri della morte. Si pensi alle applicazioni belliche dei prodotti delle recenti ricerche nella fisica nucleare. E si ricordi il discorso pasquale del Santo Padre.

C'è stata di recente una conferenza ad Amburgo che si è occupata degli effetti «sociali» della scienza, allo scopo di «rivelare al mondo intero la soppressione spietata della libertà intellettuale sotto il totalitarismo, esaminare le deficienze che esistono nella organizzazione della attività scientifica nei paesi liberi, e chiarire i fondamenti filosofici dell'idea della libertà nella scienza».

Pur attraverso grosse discrepanze filosofiche, scienziati e pensatori ad Amburgo si son trovati d'accordo nel proposito di salvaguardare i fini scientifici e comunque civili, di costruzione e di aiuto alla vita umana, i quali si considerano propri della ricerca scientifica.

C'è chi ha studiato il rapporto della scienza con la religione. Per esempio, il prof. Coulson, della Università di Cambridge. Egli ritiene errata la pretesa di isolare la scienza da tutto il resto della vita, giacché lo scienziato, come l'artista e come

il santo, è impegnato fondamentalmente in una attività comune a tutti. Ogni attività è utile: l'ideale sarebbe se una sola persona potesse adunare e coordinare in sé medesima tutte le esperienze: scienza, arte, fede, economia, lavoro... Ma, non potendosi, a ognuno è affidato un settore. Però bisogna che ogni settore si ricollegli agli altri, per integrarsi e per servire. Il Coulson è del parere che lo scienziato, con la sua umiltà e la sua devozione alla verità, ha una missione importante da compiere per ricondurre l'epoca nostra a Dio; anzi la scienza, attraverso esperienze e sacrifici, già «è tornata verso un'armonia con la fede cristiana; e in questa armonia ci sono nuove note che non sarebbero mai risuonate senza la pazienza, l'integrità e l'immaginazione creativa degli uomini di scienza».

LA CONVERSIONE

Il periodico della Università americana Harvard, Confluence, ha dedicato un numero ai «problemi della religione», dove hanno scritto personalità d'ogni provenienza.

Il tedesco Hans Egon Holthusen vi parla del fenomeno della conversione, e dice che l'uomo arriva alla verità, non per il tramite di una ricerca scientifica, né con operazioni di logica, («questi sono processi del pensiero neutrali, anonimi, impersonali, generali»), ma per «visione», per «illuminazione della verità». E' il trascendente, l'Assoluto, Dio stesso che si rivela all'uomo. E' una «voce dall'alto», come nel caso di Saulo, durante il suo tragitto da Gerusalemme a Damasco, e come nel caso di Aurelio Agostino; che fu da un grido dal cielo sottratto al suo tormento e alle sue incertezze: «Prendi e leggi! Prendi e leggi!».

L'autore poi ricorda la conversione di Paul Claudel, che, anche lui, sperimentò in chiesa una illuminazione subitanea, che lo liberò dalla «prigione materialistica» e gli diede la fede. (Chi ha letto il libro I grandi convertiti di Giordani, in Italia, conosce numerosi casi di siffatte folgorazioni della grazia).

E' raro — scrive Holthusen — trovare il pathos della conversione in una forma così «pura», così sicuramente religiosa come nel caso di Claudel. Che il genio religioso è piuttosto raro. Comunque la disposizione psicologica del convertito è più interessante e più sostanziale della sua decisione religiosa».

Un tale contrasto si nota in autori moderni, come il pittore Dalì, il romanziere Graham Greene, e lo scrittore Evelyn Waugh, nei quali si nota una sorta di «fascino del male», prospettato come dimostrazione dell'esistenza e dell'azione del Bene: Satana che dimostra l'opera e la presenza di Dio; disperazione che documenta la fede.

Comunque, la conversione è un atto volitivo, col quale, a conclusione d'un dramma vario da persona a persona, l'anima si «arrende» a Dio e «accetta» la sua Verità: e — come scrisse nel suo grande saggio su Dante il poeta inglese Eliot, nel 1929, «è quasi un momento definito di accettazione, dal quale comincia una Vita Nuova».

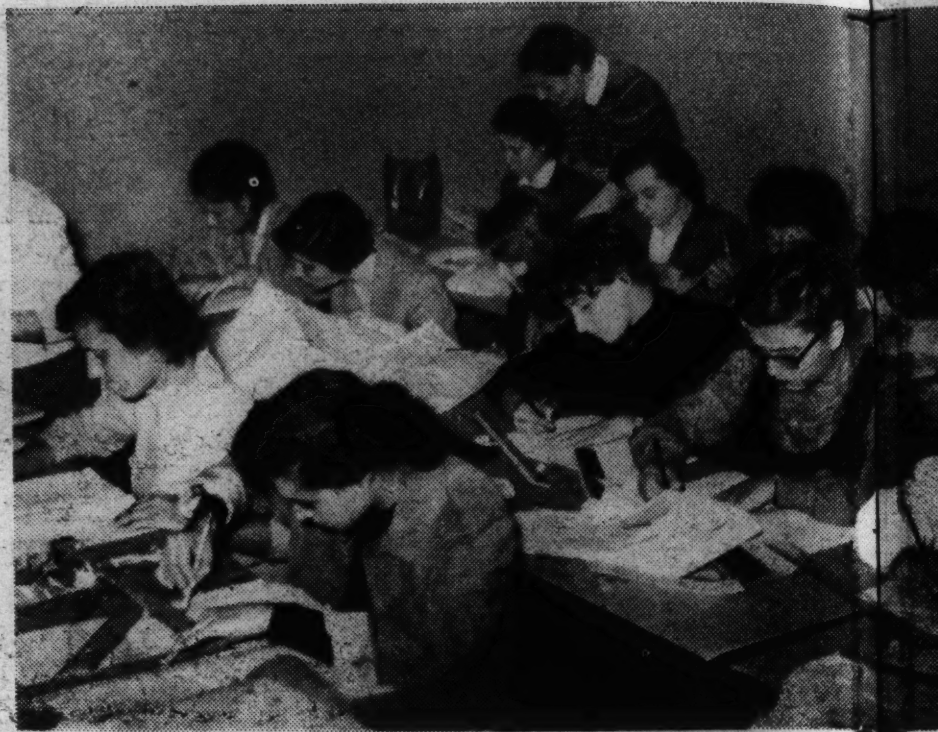
Cinquantamila alpini, con le loro penne nere, sono sfilati per Trieste in occasione del 28° raduno nazionale. Il Ministro Taviani e il Sindaco Bartoli, dopo la S. Messa al campo, hanno rivolto alla folla degli «searponi», vibrato parole di saluto.



Volos, nella Tessaglia, è stata letteralmente devastata da un tremendo terremoto. Molte le vittime umane. Il terrore della popolazione è indicibile. Il Santo Padre ha fatto giungere — come nell'ultima tristissima occasione — una prova tangibile del suo paterno dolore



Le Assistenti Sociali si specializzano nella perfetta organizzazione dei Nidi infantili



Una scuola di taglio per future sarte, utile anche per le donne di casa al do-

nuovi orizzonti professionali

IN MOLTE famiglie sorge spesso questo problema. Dopo gli studi medi inferiori o superiori la ragazzina non può continuare gli studi per un complesso di ragioni che qui è inutile elencare. Che fare, allora? L'attesa di un marito non è una soluzione. Un marito può arrivare e può anche non arrivare. Occorre che la ragazzina si faccia un suo posto nel mondo. Impiegata? Magari, in mancanza di meglio. Ma, per fortuna, c'è anche il meglio, come vedremo.

Vediamo: se la ragazza è indirizzata verso l'impiego o qualche decoroso lavoro artigianato o semplicemente verso la casa, vi sono in Italia alcuni Istituti che offrono sistemazioni diverse. Ne prendiamo uno tipico, « Il Focolare » di via Ulpiano in Roma, che annualmente tiene corsi di economia domestica, taglio e confezione, cucito, modisteria, ricamo, fiori, balocchi, lingue estere (indispensabili per le « assistenti turistiche »), stenografia, dattilografia. I corsi dipendono dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica; ma l'Istituto è d'iniziativa privata e pone a base dei suoi corsi l'educazione cattolica. « Il Focolare » era nato, tanto a Roma che a Milano, con lo scopo di preparare alla vita giovanette che, chiamate domani a reggere una famiglia, non si trovassero sprovviste delle nozioni più elementari. Poi, per necessità pratiche della vita, special-

mente l'Istituto di Milano, e in una certa misura anche quello di Roma, ha indirizzato tutta la sua attività verso le esigenze delle iscritte che desideravano soprattutto un avviamento all'impiego. Ad istituti come « Il Focolare » possono iscriversi anche ragazze con un titolo di studio medio inferiore, perché vi frequentano corsi di cultura generale. A Roma, sempre tenendo presenti le esigenze delle future donne di casa, si tengono anche corsi di puericultura, conversazioni sulla famiglia, sul matrimonio, frequentati, questi, particolarmente dai fidanzati.

Ma queste scuole, anche se eccellenti, non escono fuori dai soliti schemi, del resto perfettamente rispondenti alle esigenze dei fini proposti. Una nuova concezione della presenza della donna nella società è data invece dalle Scuole di Servizio Sociale. Esse forniscono un diploma (che si spera venga presto riconosciuto dallo Stato) che apre alle giovani una vera e propria nuova professione, sempre più apprezzata: la professione dell'Assistente sociale.

Tra le varie Scuole esistenti (ottima quella di Mons. De Ménasce) ne prenderemo una ad esempio: la Scuola dell'Onarmo di Roma. Sullo stesso programma di quella romana, l'Onarmo ne ha aperto altre all'Aquila, a Bari, a Cagliari, a Napoli, a Padova, a Palermo, a Parma, a Reggio Calabria, a Taranto, a Torino.

Alla Scuola di Servizio Sociale sono ammesse ragazze con un titolo di studio medio superiore; alcune vi si iscrivono dopo la laurea, preferendo la via aperta alle diplomate da queste Scuole a quella spesso aleatoria dei laureati. I corsi hanno la durata di due anni, dopo i quali le alunne conseguono il diploma di « assistente sociale ». Nei primi due anni si cura la loro forma polivalente; già nel secondo si indirizzano ad una specializzazione, scelta nei settori più definiti dell'attuale servizio sociale. Un terzo anno, facoltativo, di perfezionamento nel « case work » — lavoro sul caso individuale —, è aperto agli assistenti sociali che vogliono lavorare nel settore prescelto sotto la guida pratica della scuola. Lo insegnamento è teorico-pratico. Gli allievi, nel quadro delle attività dell'Onarmo e della POA, sono posti nell'immediato contatto con la realtà umana del bisogno e della sofferenza, in una molteplicità di situazioni psicologiche ed ambientali, da consentire l'applicazione di un'ampia metodologia e l'inizio di una buona esperienza.

L'attuale Scuola dell'Onarmo è diretta dalla dottoressa Carla Lombardi, che già ha condotto dal 1927 al 1943 una delle prime Scuole-convitto italiane di Servizio Sociale, a San Gregorio. Nell'ottobre del 1945, di fronte alle necessità sempre crescen-



Una scuola di artigianato: la ceramica è un'arte che rientra nelle migliori tradizioni italiane

ti dell'ope
Padre, Mo
la di Ass
all'Onarmo
sempre nu
frontale i
to all'ell
sistenza
la ha di
di Assiste
oggi dirige
un'attività
dati da un
Attualm
trovato u
Piazza de
ste aule,
nita, di u
la segrete
to. Il prin
insegnam
to sociale
che, istitu
ze specif
sociali, d
gue (ingl
Nel secon
dio appro
Nel bien
tazioni pr
ficine, es



sa di domani

La puericoltura è nel programma d'insegnamento del primo corso della Scuola

La psicologia infantile è alla base della preparazione della futura madre

orizzonti ali per la DONNA



Non è facile apprendere a ben preparare le vivande

dell'opera assistenziale del Santo Padre, Mons. Baldelli volle una Scuola di Assistenza Sociale appoggiata all'Onarmo, dalla quale attingere sempre nuove forze qualificate per affrontare il compito immane affidato all'allora Pontificia Opera di Assistenza. Da questo tempo la Scuola ha diplomato un gran numero di Assistenti ed alcune di esse sono oggi dirigenti di Scuole, continuando in questa tradizione collaudata da una ormai lunga pratica.

Attualmente la Scuola romana ha trovato una nuova sistemazione in Piazza della Pilotta e dispone di vaste aule, di una biblioteca assai fornita, di uffici per la direzione e per la segreteria tenuti in modo perfetto. Il primo corso ha per materie di insegnamento: religione e rapporto sociale, scienze biologiche-psichiche, istituzioni di diritto civile, scienze specifiche professionali, scienze sociali, discipline previdenziali, lingue (inglese, francese o spagnolo). Nel secondo anno si continua lo studio approfondito delle stesse materie. Nel biennio molte sono le esercitazioni pratiche in diversi settori: officine, cantieri, miniere, fabbricati

civili urbani, borgate, centri rurali, scuole popolari, cantieri di lavoro, case del fanciullo, colonie, campi profughi, emigranti, detenuti, etc. Dopo la tesi discussa dinanzi a rappresentanti del Ministero del Lavoro e della P. I. e delle Congregazioni dei Riti e delle Università, la candidata viene diplomata. Un terzo anno facoltativo di perfezionamento può svolgersi nel «case work»; e cioè le neo-assistenti, sotto la guida della Scuola, si perfezionano a trattare il «caso individuale», mentre già sono in un settore di lavoro continuativo. Le allieve svolgono anche corsi di apostolato sociale specifico nei rami di attività scelta. Ed ognuna è seguita personalmente nei suoi studi e nelle esigenze della sua personalità, delle sue aspirazioni, dei suoi problemi.

Ho sott'occhio alcune delle tesi che verranno discusse nella prossima sessione d'esame. Sono lavori ampi, coscienziosi, che presuppongono uno studio approfondito, ricerche originali, spesso osservazioni tratte da un lavoro personale. Ad esempio, ecco qualche titolo: «Due anni di borgata» (allieva Jone Zenoni); «L'As-

sistente Sociale nei rapporti tra capitale e lavoro» (all. Luciana Mola); «L'emigrazione in Italia dalla fine della seconda guerra mondiale e l'assistenza agli emigranti al Posto di Sosta organizzato dalla POA presso la Stazione Termini di Roma» (all. Teresa Marroni); «Francesca Saveria Cabrini pioniera di Assistenza Sociale agli emigranti» (all. A. Maria Giachi); «L'azione sindacale e assistenza nella categoria dei dipendenti da industrie alimentari» (all. Giovanna Impagliazzo); ecc.

I docenti valorosissimi dei corsi di preparazione delle future Assistenti sono scelti con una particolare cura (qualche nome: prof. Codacci Pisanelli, prof. Corsanego, P. Gemelli, on. Giordani, Mons. Pavan, on. Rubinacci, prof. Virno, prof. Vito, P. Spiazzi, ed altri numerosi, ciascuno qualificato ed illustre nella propria disciplina).

La scuola non garantisce la sistemazione immediata alle proprie diplomate; ma in pratica, esse non hanno ancora discusso la loro tesi, che si trovano già sistemate, perché le richieste sono moltissime ed in continuo aumento. Le diplomate dal 1945 al 1954, circa duecento, sono in servizio presso l'Onarmo (fabbriche, cantieri), la POA (borgate), la Unrra-Casas, il Ministero Interni, la Inail, l'Ente Maremma, l'Enaoli, la Ina-Casa, l'Assistenza emigranti ecc.

La professione di Assistente Sociale non è una professione come tutte le altre, una professione qualunque: è un apostolato, una vocazione. Questo aspetto singolare è subito avvertito dalle giovani, dopo poche lezioni (l'età di ammissione è dai diciotto ai trentacinque anni); le alunne comprendono che esse saranno chiamate ad un compito altissimo: a migliorare le relazioni umane, a studiare l'uomo nel suo ambiente per sollevarlo ed insegnargli a vivere con una dignità nuova. Anche le giovani che sembrano, sulle prime, le più chiuse, le meno adatte ad inserirsi in una società così diversa dalla loro, e dove penetrare e suscitare fiducia non è facile, si aprono presto alla meravigliosa luce di Carità che anima tutta la formazione di queste Scuole. Le Assistenti Sociali, curate nella cultura specifica e nello spirito, diventano elementi indispensabili alla società contemporanea, quale va formandosi sotto nuove esigenze e nuovi impulsi. Esse, moltiplicandosi, possono riformare il costume. Semplici, schive, silenziose, ma ondate nella loro missione, convinte della santità del loro assunto, conquistano sempre più larghe masse di individui e di unità familiari; esse sanno rendersi praticamente utili in mille servizi; poi diventano indispensabili anche dopo che le varie «pra-

(Continua a pagina otto)

P. G. COLOMBI



Una lezione di stiro in una scuola di avviamento professionale

Appuntamento della CARITÀ

N. 323

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro 1, 4, 7-11)

MONTECALVO, 7 gennaio 1955 (1)

Scrivo a nome di una povera madre che non fa altro che piangere nella sua sventura: (Isabella DE PAOLA ALESSANDRA: Rione Annunziata 54: MONTECALVO, Avellino). Essa mi racconta — e del resto mi consta direttamente, poiché abita nelle vicinanze del convento — che il proprio marito è detenuto e che lei si muore di fame con quattro bambini a carico: la prima di 6 anni e l'ultima di 4 mesi. L'unico aiuto è venuto a mancarle ed ora combatte col freddo, la fame, la salute precaria... Le feste trascorrono tefre lasciando un triste ricordo sui poveri bambini. E' crudele vedere gli altri godere e i propri figli soffrire senza un tozzo di pane! Il cuore d'una madre si spezza... Il suo piccolo ancora in fasce e le precarie condizioni di salute non le permettono di lavorare o di uscire di casa in cerca di carità... Confida che la Provvidenza le apra qualche porta, la tua, Benigno! Forse un cuore tenero, un animo gentile si commuoverà di fronte al pianto dell'innocenza, AVRA' PIETÀ' DEI PIEDINI NUDI CHE CALCANO LA NEVE; di poveri corpicini pur belli rivestiti di tracci; ascolterà l'acconciato e silenzioso pianto di una madre... Dio li aiuti e li benedica! I timorosi di Dio li soccorrano. Quante lacrime si tramuteranno in perle preziose nel Cielo! Quante anime diventeranno più terse per questa carità!

P. GERARDO PEDICINI
Convento di S. Antonio
Montecalvo Irpino

POSTA DI BENIGNO

S.O.S. PER LOURDES

Giuseppina SABELLI: Reparto Chirurgia Ospedale Cardarelli. NAPOLI:

«...E' una giovane di 25 anni che per una caduta si è fratturata la spina dorsale. In casa vi era bisogno e tutto e questa creatura eroica ha sopportato il dolore lancinante e ne è venuta per conseguenza un'assenza. Da circa un anno E' CHIUSA IN UN BUSTO DI GESSO che dovrà sopportare per un altro anno ancora senza sicurezza di guarigione. Al primo pellegrinaggio per Lourdes vorrebbe essere anch'essa fra i partenti...».

Ratifica il Cappellano dell'Ospedale, che meriterebbe cestinassi la supplica perché non firma chiaro. Non lo faccio per la povera infelice che merita tutto il vostro aiuto. La Vergine di Bernardette la esaudisca!

*** RINGRAZIANO: Chiara Gandolfi.

ni, Carmela Buffaldi, Anna Mancini, Lucia Randazzo, Leonello Cappanera, Ciro Greco, Concettina Daidone, Maria Centro, Maria Marchese, Alfonso Ferro.

*** Maria ZARCONI - Lei è una affezionata agli «Appuntamenti». Dio la ricompensi. Sempre ricevuto, stia tranquilla.

*** RINGRAZIANO: Otello Spicchi, Gaetano Iacono, Rolando La Rosa, Giulio Casagrande, Vincenzo Putrino, Giuseppe Sansone, Michele Ferrara, Giuseppe Bansonio, Mario Caputo.

*** LE OFFERTE di cui alla nota n. 130 sono state così distribuite:

MOSCATELLI Ubaldo, Sanatorio Buon Pastore, via di Bravetta 77, Roma - Rocco D'ALICANDRO, via Piazza d'Armi 1, Casa Penale Perugia - Guido CARRERA, Villaggio Sordalo (Sondrio) - Raffaele PARADISO, via Montebello 99, (presso Rizzardo), Roma - GUARISCA Margherita RUGGERO, via Patti 47, Partinico (Palermo) - Clelia SIANO, via Vernieri 61, Salerno - Romano SALVIONI, Baracca Borgo S. Lazzaro 151, Roma - Egipto RICCIARINI, via Cosimo Ridolfi 6, Firenze - Pietro SCHIFANO, villa Cervello, San Lorenzo Colli, Palermo - Dino TITTOZZI, I pad., Villaggio Sordalo (Sondrio) - Massimiliano LARCH, Sanatorio di Pianosa (Livorno) - Concettina DAI-DONE, via Archimede 14, Noto - Gastone GOZZINI, via Corallo 9, Roma - Leonida CAPITALI, Carceri Giudiziarie, Terni - Luigi VENANZI, Osped. Forte Aurelia, C.R.I., via Bravetta 34, Roma - Gino LESINA, Carceri Saliceta S. Giuliano (Modena) - Mario AMALFITANO, Carceri Giudiziarie, Pisa - Antonio VALENTE, Carcere Mandamentale, Foggia - Luigi PIOMBAROLI, Carcere Mandamentale, Trinitapoli (Foggia) - Giuseppe MAISANO, Vicoletto 1° Boliti, n. 15, Napoli - Mario DENONI, Parrocchia di Farrò, Pedeguarda (Treviso).

*** F. DURANTE — che dal gruzzolo faticosamente raccolto col suo lavoro per pagare una multa e guadagnarsi la libertà, tolse una piccola somma per inviarla ad un'altra infelice degente in ospedale (nobile gesto di carità) — mi scrive confortato dal mio commento, ma amareggiato dal pettegolezzi fra le sbarre e li ricorda alcuni «passi» (fra i più noti) del Vangelo, affatto osservati.

Caro amico, Lei stia certo che il Signore non l'abbandonerà mai. Quanto ai maligni, ricordi Gesù: «Chi ascolta voi ascolta me; e chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza Colui che mi ha mandato».

*** LE OFFERTE di cui alla nota n. 131 sono state distribuite come segue:

Caterina PATELLA, via Fratelli Bandiera 25, Roma - Agostino SEDIANI, Sanatorio I.N.P.S., Perugia - Francesco ANNUNZIATA, Casa Penale per Minori, Turi (Bari) - Federico CARDUCCI,

Carceri di Cassino (Frosinone) - Battista PESTARINO, Carceri Giudiziarie, Piacenza - Giulio CASAGRANDE, Carceri Saliceta San Giuliano (Modena) - Dario BIGHETTI, Casa Minorati Fis., Fossombrone (Pesaro) - Salvatore GALIA, Piano Martogna, via del Denominare, presso Tobia Vincenzo, Trapani - Francesco CARCIONE, Sanatorio Ingrassia, 1004, Palermo - Almirante RUISI, Carcere giudiziario, Enna - Divina DI MATTIA, via Misano Adriatico 15, Vittoria Risaro (Roma) - Esperia BOZZETTI, via Liguria 7, Roma - Diego PATTI, via Pendimonte 21, int. 10, Palermo - Giuseppe MANI-SCALCO, via Antonio Marinuzzi 135, Palermo - Emilio DE LUCHINI, Centro Clinico Piazza D'Armi, Perugia - Carlo Giuseppe RESCAZZI, Carceri Saliceta San Giuliano (Modena) - Rosino DI BIA-GIO, Nesce (Rieti) - Vittorio ARGOLAS, Villaggio Sordalo, I Pad., I piano (Sondrio) - Aldo PERINO, Borgata Lora, Piatto (Vercelli) - Giovanni BONOMETTI, Carceri Fossombrone (Pesaro) - Oscar FANCIULLOTTI, Carceri Fossombrone (Pesaro) - Domenico GERVASI, C.R.I. n. 22, San Lorenzo Colli (Palermo) - Giuseppe CAROTENUTO, Casa Penale Minorati Fisici, Paliano (Frosinone) - Ugo PIAZZESE, Casa Penale Badia di Sulmona (L'Aquila) - Padre Giovanni DI GEMMA, Parr. S. Maria di S. Luca, Valenzano (Bari) - Armando PETRICCA, Stab. Penale di Pianosa (Livorno) - Margherita CUOMO, via Nicola Amore 6, Napoli - Salvatore CUA, Carcere Mandamentale, Lentini (Siracusa) - Giacomo ILARDO, via Smedile, Massa Santa Lucia (Messina) - Antonino PARISI, Campanile della Parrocchia di Massa Santa Lucia (Messina) - Gaspare TORTORICI, Carcere di Rebibbia, Pontemammolo, Roma.



Il «buco delle volpi» che si apre sul Monte Bisbino, non ha voluto cedere, al gruppo degli speleologi milanesi, il suo segreto. Dopo durissime fatiche, gli alpinisti delle basse quote sono ritornati alla luce del sole

I FIORI E I TABERNACOLI

In una amministrazione di poeti, come la chiamò De Gasperi, la città di Firenze ha nell'Assessore alle Belle Arti un artista innamorato della città e un cristiano innamorato della Madonna.

Con l'occhio vigile e la mano delicata degli innamorati, Piero Bargellini ha visitato, accarezzato e riscoperto ogni angolo del volto malioso di Firenze, ringiovanendone l'antica gentilezza e l'antico splendore.

Ha scoperto e rivelato ai Fiorentini un aspetto sorprendente della loro gentilezza e della loro pietà: ha contato i Tabernacoli, antichi e recenti, e ha trovato che sono più di mille, sono mille e trecento.

La città dei fiori è anche la città dei Tabernacoli, che sono i fiori della pietà cristiana e che non potevano non fiorire nell'animo gentile e nella mano esperta dei fiorentini.

Bargellini, animo fiorentino, ha fatto dono alla città di nuovi giardini fioriti, ha aperto al popolo i cancelli degli antichi e meravigliosi giardini, l'ha punteggiato di panchine per i vecchi, di biblioteche ambulanti e di «punti franchi» per i ragazzi.

Ha portato nuovi fiori ai Tabernacoli, ma alla Madonna ha voluto offrire un fiore originale, che poteva essere coltivato soltanto nel giardino fertile del suo intelletto e del suo cuore: ha scritto «La Storia dell'Immacolata», un agile e delicato libro di novanta pagine, che Val-

lecchi ha stampato con amore, inserendovi una storia pittorica della storia dell'Immacolata.

Non è una storia del dogma, avverte Piero Bargellini, perché un dogma è una verità rivelata, è una storia della conoscenza di questa verità, ed è una storia a pennellate vive, vorremmo dire luminose, che va dal Prologo nel Paradiso Terrestre alla proclamazione del Dogma, passando attraverso la Storia Sacra e le visioni dei poeti e le folgorazioni dei santi.

Il prezzo è contenuto in quattrocento lire, perché il profumo di questo fiore non sia tolto al popolo, l'Assessore alle Belle Arti ha fatto dono alla Madonna e a Firenze dei diritti d'autore, che vuole vadano a restaurare i bellissimi Tabernacoli antichi, troppo a lungo accarezzati dalla mano pesante del tempo.

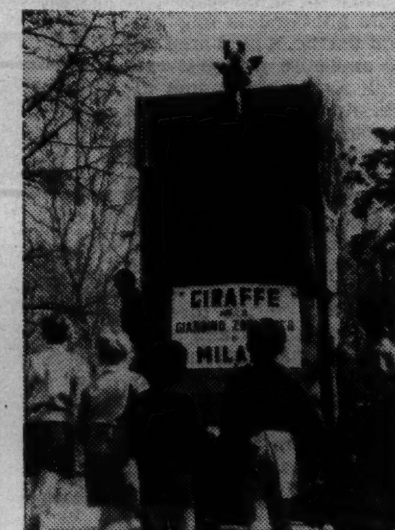
Piero Bargellini non avrà pensato, con questa determinazione, di legare la storia dell'Immacolata alla Storia di Firenze, eppure questo fiore che Bargellini ha voluto offrire alla Madonna ha il profumo di Firenze e ne fa una reciproca offerta, dell'Immacolata a Firenze e di Firenze all'Immacolata.

ATHOS CARRARA

Si è svolto in Francia il secondo turno delle elezioni cantonali per assegnare 574 seggi. Anche in queste elezioni si è rivelato un lieve progresso dei partiti di centro-sinistra — tra i quali in modo più accentuato il M.R.P. — ai danni dei gollisti. Due suore escono dalle urne



Il Ministro per il commercio estero, on. Martinelli, e il Ministro greco, S. E. Maccas, si sono incontrati a Roma per un proficuo scambio di idee che dovranno incrementare i rapporti economici dei due Paesi



Trasportare una giraffa non è cosa da poco. Si tratta di sistemare il lunghissimo collo. Milano ha visto passare il curioso carico destinato al suo «Zoo»

Nuovi orizzonti professionali per la donna

(Continuazione della pagina 6-7)

tiche» loro affidate sono state portate a buon termine. Le A. S. aiutano a vivere non soltanto materialmente, ma spiritualmente. Ogni loro atto è ispirato agli insegnamenti del Vangelo, sempre attuali nelle forme più varie e diverse del vivere moderno. Il Papa che segue con «vivo interesse e paterna soddisfazione» l'iniziativa di queste Scuole dell'Onarmo, comunica che nel 1952 a Mons. Baldelli che la «bella schiera di A. S. ormai formatasi e in via di formazione» è destinata «a portare negli ambienti di lavoro i migliori frutti della loro seria preparazione».

Le Assistenti Sociali hanno avuto anche modo di farsi apprezzare all'estero, presso i ministri italiani nel Belgio. Nei tre Centri assistenziali di Charleroi, Liegi e Mons, vi sono 3 Assistenti Sociali uscite dalla Scuola dell'Onarmo; esse hanno concretato meravigliose realizzazioni nel campo sociale, morale e religioso: «il loro lavoro, mi creda — aveva occasione di dirlo la dott. Carla Lombardi — è missionario, eroico».

E il segreto di questa Scuola è — oltre che nella serietà e profondità dell'insegnamento teorico e nella tempestività delle esercitazioni pratiche nei vari rami di specializzazione — soprattutto nel periodico ritrovarsi delle allieve ogni primo venerdì del mese in una mattinata di ritiro a San Sebastiano e annualmente in una «tre giorni» di esercizi nella Casa di piazza Priscilla. Frequente questi ritiri non è obbligatorio, ma tutte vi convengono; perché tutte trovano che il profondo significato della professione prescelta è nella meditazione, è nella preghiera, è nella più intima adesione all'insegnamento di Cristo; e imparano a costruire sulla roccia, non sulla sabbia.

P. G. COLOMBI

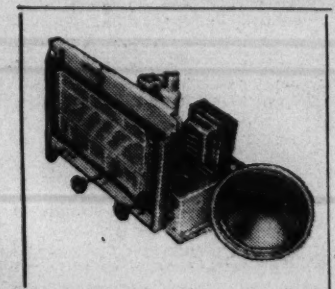
VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPON- DENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) Vi farete una ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE

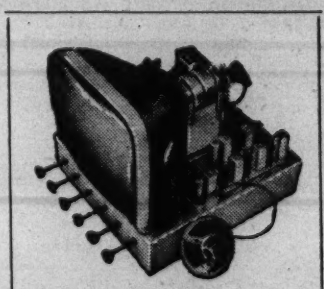


La scuola vi manda:

- ✗ 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- ✗ 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
- ✗ 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioparatori;
- ✗ 240 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - Torino - V. La Loggia 38/33



La scuola vi manda:

- ✗ 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T. V.;
- ✗ 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
- ✗ 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
- ✗ Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Serie - Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

I lavori in corso di restaurazione al
PANTHEON
ARCO D. COSTANTINO

sono opera della S.r.l. CARBEN - ROMA - Via Valle Camene, 2 - t. 776.060 - Ditta specializzata in ogni restauro d'opere d'arte - Marmi e pietre in genere - Architetture e sculture - Mosaici - Affreschi Sistema brevettato
CARMINE BENEDEDI

STATUE
Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredi per Chiese Presepi
Giuseppe Stuflesser
Scultore - ORTISEI, 64 (Boisano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Pronto nuovissimo Catalogo generale

ECZEMA
Psoriasi - Sicosi - Crosta latte
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Guarigioni documentate
Chiedere Opuscolo «O» Gratis al Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino
Aut. ACIS N. 72588

RISPONDONO:

SEGRETERIA

Le lettere debbono essere chiaramente firmate con nome e cognome o con almeno una sigla per poter rispondere. Gestiamo le lettere anonime o firmate con « abbonato » o con « lettore ».

Inoltre, nel caso che più domande ci siano rivolte da una stessa persona, rendiamo noto che queste debbono essere scritte su fogli distinti; si procederà così ad un più razionale smistamento dei vari quesiti da sottoporli all'eletta schiera dei competenti.

L. d. S. - Napoli

Il P. Spiazzi non si è sbagliato attribuendo il « Pange lingua » a Venanzio Fortunato. Si tratta però del « Pange lingua gloriosi laudamus certaminis » che si canta durante l'adorazione della Croce, nel Venerdì Santo. Resta però vero che San Tommaso ha scritto l'inno in onore dell'Eucaristia, che si inizia nel medesimo modo.

Abbonato **FUNIO GIOVANNI** - Troina (Enna)
Sacerdote **ALBERTO GIARGIA** - Villanova d'Asti

Abbiamo trasmesso le loro richieste al Patronato ACLI, organo competente in materia. Attendano la risposta.

Abbonato **F. 66.246** - Golosine (Verona)
Si rivolga a Don Folci - Parroco di Valcorolina (Como).

RETTORE CURATO ISTITUTO
Si rivolga al Padre Ruschini - Chiesa di S. Marcello - Via del Corso - Roma.

E. ORSELLI (Lucca) - Vi prego volermi comunicare e cortesemente precisare quanto appresso:

— Qual'è lo scopo e l'attività delle Assistenti Sociali. — Molte sono le definizioni dell'Assistente Sociale. Ma per chi è evidentemente digiuno di ogni nozione in merito, la più semplice definizione è: « la Segretaria degli operai », o, meglio, « la Segretaria dei lavoratori », poiché questo genere di professione moderna non è diretta solo agli operai, ma ai lavoratori in genere; e così abbiamo Assistenti Sociali di fabbrica, per gli operai delle industrie, Assistenti Sociali rurali, per la popolazione agricola, ecc.

Il mondo moderno, con le sue mille esigenze, con i vecchi e nuovi doveri e diritti del lavoratore, è davvero complicato per chi vive dentro, senza una adeguata preparazione culturale e — vorremmo dire — spirituale. Inoltre, è necessario che il lavoratore sia curato non solo nei suoi interessi sindacali, economici, di categoria, ma anche nelle sue eterne necessità spirituali: verso Dio, verso gli altri uomini, in mezzo ai quali vive. La vita d'oggi purtroppo fatalmente lo allontana dalla famiglia e dalla Parrocchia, che è la famiglia delle famiglie. Si pensi solo ai turni domenicali di lavoro delle fabbriche, ai contadini immersi nelle zone di bonifica e di riforma, spesso distanti decine di chilometri dalla Chiesa.

Ecco allora l'Assistente Sociale che è presente non solo ad illuminare il lavoratore nei suoi doveri e nei suoi diritti, non solo è pronta ad aiutarlo nelle sue necessità materiali, ma rappresenta una specie di anello che congiunge il lavoratore alla sua famiglia e alla sua Parrocchia.

Perciò, la funzione dell'Assistente Sociale non è solamente tecnica, ma è una specie di delicato, importantissimo apostolato. Perciò anche non si può parlare di vero Servizio Sociale se non si intende o si sottintende « cristiano ».

Ciò porta a delle conseguenze necessarie, che completano la risposta alla nostra lettrice:

— Necessità di una adeguata preparazione cristiana. Tra le scuole superiori di Servizio Sociale ONARMO, la più vicina è quella di Parma, Borgo Pipa 5; o, se preferisce, quella centrale di Roma.

— Preventiva preparazione culturale. Il titolo per essere ammessi alle Scuole Superiori di Servizio Sociale è la licenza liceale o altro titolo equipollente.

— Carriera. Non esiste, appunto perché trattasi di apostolato. Non vi sono, di conseguenza, preventive garanzie di impiego. Ma si pensi che tale è il bisogno di Assistenti Sociali che ad oggi la sola POA-ONARMO ne conta nei suoi quadri di tutta Italia circa 1200!

— Ulteriori notizie potranno essere richieste alla Direzione del Servizio Sociale POA-ONARMO (Roma, piazza Cairoli, 117).

UN SACERDOTE

ABBONATO N. 33.149 chiede:

1) Quali sono le principali apparizioni della Madonna che, in questo ultimo secolo, ottennero l'approvazione della Chiesa?

2) Per l'approvazione basta il giudizio favorevole dell'Ordinario o si richiede anche la conferma della Santa Sede?

3) C'è una qualche pubblicazione di valore sulle apparizioni in genere della Vergine? E sulle principali apparizioni di questo secolo in specie?

4) Quali sono le precise apparizioni della Madonna che, almeno in Italia e in questi ultimi anni (durante e dopo l'ultima guerra), hanno fatto maggiormente parlare di sé, ma che vennero sconfessate dalla Chiesa? Esiste una qualche bibliografia in merito?

Veda gli importanti studi su questi argomenti del P. Carlo Balic O.F.M., e di S. E. Mons. Mario I. Castellano O.P., Vescovo di Volterra, nella « Enciclopedia Mariana » a cura di P. Raimondo Spiazzi O.P., presso ed. Massimo, via Rovello 19, Milano.

P. C. BOSELLI, Piacenza, scrive: Tornando dalla scuola pubblica di religione « i bambini di un medico hanno portato a casa la strabillante notizia che Gesù Cristo morì di tetano! ». « Si può ammettere che il corpo di Cristo sia stato soggetto ad attacco di infezione o di microbi? ».

Non vi è difficoltà ad ammetterlo, se scientificamente è sostenibile.

F. R. - Messina - Domanda se ci sono sacerdoti medici e congregazioni di sacerdoti medici.

Ci possono essere medici diventati sacerdoti. Ma solo in casi eccezionali è permesso a qualche sacerdote di esercitare la medicina. Normalmente è vietato, per ovvie ragioni.

I missionari più facilmente prestano il loro soccorso, anche medico, ai popoli tra cui si trovano. Ma propriamente nemmeno essi esercitano la medicina in modo abituale.

Non ci sono Congregazioni di « sacerdoti-medici », come tali, bensì Congregazioni che comprendono tra i loro membri anche dei medici (non sacerdoti): per es. i Religiosi Concezionisti, la cui Casa Generalizia si trova a Roma in via della Luce, 46.

Sig. A. SALANI - Pisa - Chiede informazioni sulla possibilità di entrare come fratello laico in un Ordine religioso, che sia adatto alle sue aspirazioni e al suo stato fisico e spirituale.

La cosa più semplice è che si rivolga direttamente a qualche Ordine religioso. Il Superiore potrà informarla e valutarne le sue capacità.

Per es. si rivolga ai PP. Carmelitani di Pisa.

ABB. F. 52.413 - Chiede se si può indicargli una pubblicazione recente che possa servire come guida per la spiegazione del catechismo.

Veda per es. le « 60 lezioni di catechismo attivo » di D. Silvio Riva, ediz. L. D. C., Colle Don Bosco (Asti).

G. ALMAR - Treviso - Scrive: Sarei molto riconoscente se mi potessero indicare un testo di spiritualità, un po' moderno e adatto a noi borghesi, nel quale si dicesse molto chiaramente che cosa è necessario fare, e come bisogna comportarsi per diventare santi.

Prenda « La vita interiore semplificata » del Pollien (trad. ed. Marietti).

UN CANONISTA

C. MUSA, di Verona, ci domanda se è peccato leggere libri proibiti, quali sanzioni vi sono per i trasgressori, chi è dispensato dalla proibizione e chi può concedere la dispensa, e quali conseguenze importi la proibizione dell'« opera omnia » di un autore.

Nessun cattolico ignora che leggere un libro proibito, senza averne la licenza costituisce peccato, come in genere costituisce peccato la trasgressione di qualsiasi obbligo che la Chiesa imponga ai fedeli. Non sempre però sono stabilite sanzioni per i trasgressori, ma soltanto per chi legge alcuni libri e precisamente: a) quelli che nell'« Indice » sono contrassegnati con una crocetta; b) quelli il cui autore è eretico, o scismatico o apostata, se il libro propugna l'eresia o l'apostasia o lo scisma. La sanzione è la scomunica, che si incorre automaticamente per il fatto di aver letto uno di questi libri (o anche soltanto per il fatto di averlo detenuto presso di sé).

Il permesso per leggere i libri proibiti può essere concesso dalla Congregazione del S. Ufficio oppure, con modalità diverse, dall'Ordinario; la facoltà di concedere tali permessi è data talvolta anche ad alcuni sacerdoti, soprattutto confessori. Salvo alcuni casi speciali, nessuno ha tale permesso dal diritto, ma tutti hanno bisogno di una concessione fatta da chi ne ha il potere. In ogni caso, anche se si sia avuto il permesso, vi è l'obbligo di astenersi dalla lettura del libro, se esso è pericoloso per chi lo legge.

Altre risposte in materia sono

state date nel giornale del 7 dicembre 1952, del 3 e 17 maggio 1953.

Un lettore di Chirignago ci fa alcune domande in materia di impedimento di parentela e di dispensa dal medesimo; a queste domande rispondiamo in forma generale, in modo da prevenire ulteriori quesiti in materia.

E' vietato (a pena di nullità) il matrimonio tra parenti in linea retta in qualsiasi grado e tra parenti in linea collaterale fino al terzo grado compreso. La dispensa può essere concessa (dal Vescovo o per suo tramite, secondo i casi) solo nel caso di impedimento in secondo o terzo grado della linea collaterale.

Per il computo dei gradi, nella linea retta si computano altrettanti gradi quante sono le generazioni, escluso lo stipite (perciò tra padre e figlio si ha parentela in primo grado, tra nonno e nipote in secondo ecc.). Nella linea collaterale si computano le generazioni che separano ciascuno dei due dallo stipite comune (sempre escludendo dal computo lo stipite), e il grado di parentela è dato dal numero di generazioni che vi sono nel ramo più lungo (o, se i due rami sono uguali, in uno solo dei due rami): sono perciò parenti in primo grado due fratelli, ciascuno di essi distando di una sola generazione dal padre che è lo stipite comune; in secondo grado zio e nipote, dato che quello dista di una sola generazione dallo stipite comune e questo ne dista di due; pure in secondo grado sono due cugini; in terzo grado i figli di due cugini o un cugino e il figlio dell'altro e così via.

E' da tener presente che il computo dei gradi nella linea collaterale è diverso nella legge civile e nella legge della Chiesa; qui abbiamo esposto il computo canonico, non quello civile, dato che il quesito era relativo al diritto canonico.

UN LETTERATO

ANTONIO LANTRUA - Firenze

Per sua norma ai Vescovi spetta il titolo di Eccellenza Reverendissima; così come ai Cardinali — secondo un decreto di Urbano VIII dell'anno 1630 — spetta il titolo di Eminenza Reverendissima. Lo sapeva anche don Abbondio che in proposito ebbe un battibecco con Agnese. Il titolo di Monsignore spetta ai semplici sacerdoti che ne sono insigniti a titolo onorifico e non comporta compensi pecuniari: dona prestigio a chi ne è investito. Spetta, è ovvio, anche ai prelati domastici di Sua Santità. La qualifica di Canonico spetta agli appartenenti al Capitolo di una Cattedrale: un tempo, importava onore, compensi e qualche onere: l'onere di officatura di una chiesa collegiata con la recita corale quotidiana dell'Ufficio Divino. Ogni canonico godeva di un « beneficio » che talvolta era cospicuo. Oggi, tranne eccezioni, anche questa nomina è un titolo puramente onorifico, con pochissimi o nessun obbligo, ma col diritto di portare il titolo e di indossare nelle cerimonie la « cappa » che distingue il canonico dal semplice sacerdote. L'origine del proverbio da lei citato, è ovvia: per indicare il godimento di una buona risorsa con poca fatica.

Sac. GIORGIO JERAHERT - Moncalvo

Non ci risulta che esista una traduzione del libro in tedesco del Padre T. Weiser S. I. da lei indicato

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96-b

UN GRAFOLOGO

I. F. - Genova — E' un carattere in cui tende a dominare la tenerezza, la sensibilità del cuore, nonostante la pomposità. La pomposità, l'orgoglio, sono perciò affievoliti da affettività. Il che è una buona cosa, ma diminuisce anche nel soggetto la sicurezza di sé; per cui talora è un po' timido e alquanto indeciso. Tanto più che l'intelligenza, disponendo di notevole forza critica, è sovente costretta a fare qualche sforzo per approfondire. Ha rilevanti qualità tecniche. Il sentimento religioso tende ad essere veramente spiccato, tanto più se gli venga offerta in olocausto la sensibilità.

*

FRANCO ALVAREZ — Il biglietto di Teresa non è stato accolto. Lei ha belle doti di mente e di cuore, ma è un po' timido, un po' debole, un po' ingenuo. L'ingenuità è una buona cosa unita alla bontà d'animo e alla delicatezza, specialmente per la sua professione o vocazione; ma ha anche i suoi pericoli, per la facilità con cui il soggetto può lasciarsi suggestionare. Comunque, lei possiede anche un atteggiamento di riserva e la sua intelligenza, benché lievemente offuscata da titubanza, è abbastanza profonda e usufruisce di rilevante forza critica con capacità notevole di penetrare nei particolari e nelle sfumature delle cose. Fisilogicamente mi pare che abbia qualche debolezza tanto nella regione superiore che inferiore del corpo. Cerchi perciò di esercitare molto il petto e le gambe, e non si faccia venire la malattia del sonno!...

*

LETTORE X (Roma) — Bisogna evitare di firmarsi con le parole generiche di « lettore » o di « abbonato ». Lei è certamente una persona seria, di fondo buono, affezionata, amante dell'ordine e della pulizia, retta. Ma ha bisogno di essere compresa e sostenuta, perché cade facilmente nella malinconia. Mi pare che in ciò entri alquanto l'istintività materiale e qualcosa come di nevrosi sessuali. Il suo temperamento chiuso, ma affettivo, contrasta con se stesso, perché prova una grande ed evidente spinta ad appoggiarsi ed espandersi. Direi che se la dice più con gli estranei che con i familiari. Penso che possa orientarsi molto bene verso una spiritualità profondamente religiosa. La sua intelligenza è fortemente assimilativa, profonda sopra la media, con critica e ideazione leggermente difficoltose. Riesce egregiamente in cose tecniche, applicazioni di meccanica, ecc.

*

L. T. (Torino) — Anche le sole iniziali si prestano ad equivoco per il riconoscimento, perciò le ricordo che mi prega darle « la risposta su "L'Osservatore della Domenica" prima di fine aprile ». La sua intelligenza è leggermente titubante e quindi, almeno nell'atto di apprendere, non si sente così fermo e sicuro come le piacerebbe e sarebbe desiderabile. Tuttavia, la profondità va sopra la media ed è rilevante il suo senso critico. Riesce in esgesi letteraria, storica, giuridica, psicologica. Non si può dire per natura altruista; ma ama la giustizia e può determinarsi per l'altruismo per delicatezza di sentimento, unita a un certo spirito di abnegazione; tanto più che il suo naturale amore al misterioso, la porta a coltivare la religione. Ma occorre che si rafforzi maggiormente nella volontà e nelle decisioni.

ROMANO MORELLI

UN CINEASTA

Sto costruendo un salone parrocchiale, da servire anche per Cinema parrocchiale, proprio nel piazzale laterale della Parrocchia. Esiste un Cinema commerciale, che ha l'apertura proprio al limite di detto piazzale, cioè a pochi metri dal nuovo salone. C'è qualche legge che possa ostacolare il Cinema parrocchiale futuro perché troppo vicino all'altro?

DON ATTILIO SPIGA

In attesa che tutta la materia che disciplina l'apertura delle nuove sale cinematografiche sia definitivamente riordinata con un apposito provvedimento legislativo aggiornato alle esigenze attuali, i servizi dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno patrocinato un importante accordo tra l'Associazione degli Esercenti e le competenti autorità ecclesiastiche. E' sorta e funziona, così, una Commissione Nazionale Peritetica A.G.I.S. - A.C.E.C., cui corrispondono altrettante Commissioni Regionali A.G.I.S. - A.C.E.C., col compito di esaminare tutti i casi di richieste di aperture di nuove sale cinematografiche avanzate da Parrocchie o da altri Enti Religiosi e di esprimere per ciascun caso il proprio motivato parere. Il quale, riportato in sede di Comitato Interministeriale per l'apertura di nuove sale cinematografiche, per mezzo del rappresentante dell'A.G.I.S. è tenuto nel debito conto per la decisione finale.

Il Rev. Parroco di Naraminis farà pertanto bene a cominciare col rivolgersi alla Commissione Regionale A.G.I.S.-A.C.E.C. di Cagliari, chiedendo in via breve il suo consiglio.

In linea di massima, la Legge vigente non prevede « limitazioni topografiche »; due cinema attigui possono essere entrambi autorizzati — specialmente se, come nel caso in oggetto, si tratti di una sala commerciale e di una sala parrocchiale — sempre però presenti le condizioni ambientali; l'esistenza di altri cinema, il numero degli abitanti, ecc.

Il Rev. don Attilio Spiga, poi, prima che la costruzione sia ultimata, deve fare regolare domanda per licenza del suo cinema parrocchiale, indirizzandola — tramite Prefettura — su carta da bollo da L. 200, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizi dello Spettacolo - Via Veneto, 59 - Roma.

La domanda dovrà essere corredata dai documenti di rito, primo fra tutti il completo progetto della nuova costruzione.

R. d. V.



LE mostre automobilistiche che precedono nel tempo il Salone di Torino e, precisamente, quelle di Bruxelles e di Ginevra, fanno sì che almeno alcune delle novità italiane facciano la loro prima comparsa all'estero e questo per evidenti e opportuni motivi che si possono riassumere in una sola parola: esportazione. Elemento questo tanto più importante, soprattutto se si considera che, malgrado la massiccia concorrenza delle industrie britannica, tedesca, francese e americana, l'Italia, nel corso del 1954, ha mandato all'estero ben 44.136 autoveicoli — fra vetture, autocarri e autobus — il che significa il 25 % della produzione nazionale che, nello stesso 1954, è stata di 216.700 automezzi (180.769 vetture; 7.570 derivati; 26.330 autocarri e 2.091 autobus). Se si tiene presente che nel 1937 — anno in cui si registrò la punta massima della produzione au-

la bontà dei prodotti, ma anche per il recente notevole incoraggiamento fornito dallo Stato all'industria automobilistica. Infatti, proprio al Salone di Torino, il Ministro Villabruna, ha annunciato che il Governo ha approvato un decreto per effetto del quale viene istituito un rimborso alle Case costruttrici di 45 lire al Kg. per ogni macchina esportata.

E' facile rendersi conto del valore del provvedimento che, fra l'altro, permetterà, di condurre più agevolmente quella battaglia dei prezzi nella quale l'industria italiana ha già conseguito, sui mercati internazionali, successi non di rado clamorosi.

Essendo dunque, impegnate nell'attiva campagna intesa ad assicurarsi una sempre più vasta clientela all'estero, le Case italiane ritengono opportuno, di frequente, presentare le loro novità — e magari le più sensazionali — appunto al-

ta, innanzi tutto una delle più complete rassegne della produzione automobilistica mondiale e, sia, perché qualche novità assoluta c'è sempre.

LE NOVITA' DI QUEST'ANNO

E fra queste, importantissima, la novità presentata dall'Alfa Romeo, la «Giulietta» di serie; questa vettura era già nota nella versione «sprint», destinata, per le sue caratteristiche eminentemente sportive, a una clientela un po' d'eccezione. Ora, la Casa milanese amplia il raggio d'azione della vettura, lanciando sul mercato un automezzo che a molte delle caratteristiche del modello «sprint», unisce le qualità richieste per l'uso, diciamo così, quotidiano dell'automobile.

Le caratteristiche tecniche della «Giulietta», si possono così riassu-

compiuto, in senso inverso, il cammino percorso dall'Alfa Romeo con la «Giulietta», cioè, dal modello normale ha derivato il modello «sprint». Ancora la Fiat presenta la giardiniera 1100/I, ricavata in pratica, dal tipo furgoncino, un mezzo eccellente per il trasporto rapido ed economico sia di persone, che di merci; di questo modello sono state realizzate interessanti versioni per autopubbliche.

Ancora nella produzione italiana può essere considerata una novità l'«Aurelia» spyder tipo «America», vettura di alta classe — munita di motore della cilindrata di 2500 cmc — dalla carrozzeria ampia e slanciata. Questa macchina può raggiungere i 185 Km. all'ora.

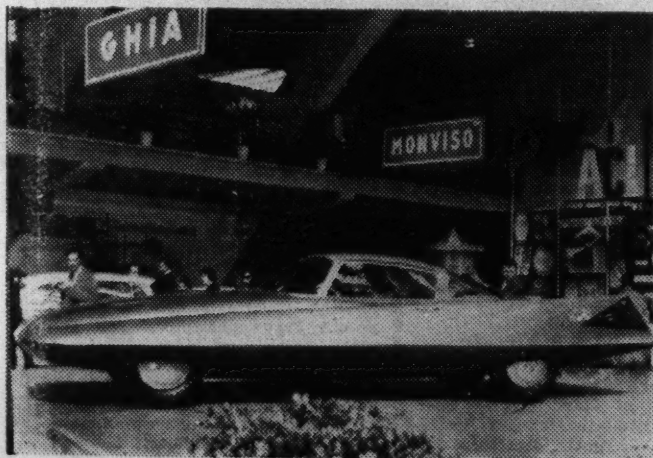
Fra i veicoli pesanti è da sottolineare la tendenza a rendere sempre più razionali e comodi quelli destinati al trasporto delle persone,

lindri di 1467 cmc di cilindrata, della potenza di 58 HP. La «403» ha i sedili anteriori costruiti in modo che lo schienale può essere abbassato si da ottenere nell'interno della vettura due comode cuccette.

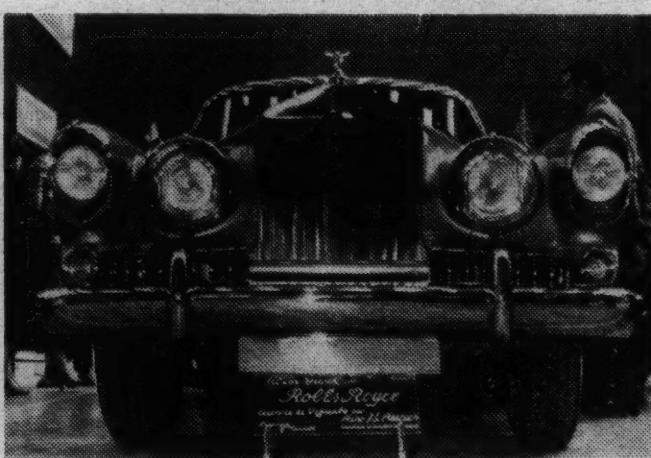
Le Case americane, pur offrendo modelli di cilindrata media (specialmente per quanto riguarda le vetture costruite in Europa) si tengono sempre sulle cilindrata alte e sulle elevate potenze, che in qualche caso, toccano i 200 HP.

Abbagliante addirittura la rassegna delle carrozzerie, molte delle quali presentano soluzioni piuttosto ardite e nelle quali si nota la tendenza ad abbondare nelle cromature (specialmente la produzione americana) e nella verniciatura bicolore.

E, infine, qualche dato sui prezzi: come sempre, la gamma è vastissima; si parte dalle quote massi-



La «Stream line» di Ghia



Vecchio stile della «Rolls-Royce»



Il nuovo cabriolet «1100 TV»

tomobilistica dell'anteguerra — le macchine costruite furono 78.000 e che ancora nel 1950 si toccavano appena le 700.000 unità all'anno, si può avere un'idea chiara del gigantesco e vertiginoso progresso delle industrie italiane. A questo progresso ha corrisposto un ingente incremento dell'esportazione e a tal proposito basterà ricordare che, rispetto al 1953, gli invii di autoveicoli italiani all'estero sono aumentati nella misura del 40 %.

LO SVILUPPO DELL'ESPORTAZIONE

E tutto lascia prevedere che questo consolante fenomeno — che oltre a costituire una fonte di ricchezza per il Paese, è destinato ad assicurare, ed assicurare effettivamente, intuibili vantaggi alla clientela italiana — sia destinato a svilupparsi ulteriormente, non solo per

l'estero: così, per esempio, avvenne due anni or sono con la nuova Fiat-1100/103, e così è accaduto questo anno con la nuovissima «600» della stessa Casa torinese, l'una e l'altra lanciate a Ginevra.

E come due anni fa la Fiat sbalordì i concorrenti, non solo con la eccellenza della novità, ma con la relativa modestia del prezzo (oggi ulteriormente ridotto), quest'anno il prezzo di lire 590.000 stabilito per la «600» è stato ed è — si ritiene — motivo di preoccupazione per le Case di altri Paesi che producono vetture di analoghe caratteristiche e che, almeno per ora, non sono riuscite a immetterle sul mercato a condizioni altrettanto invitanti.

Ma, se come dicevamo, qualche grossa novità dell'anno arriva a Torino non più come tale in senso assoluto, questo non significa che il Salone di quella che è la città italiana dell'automobile, sia meno interessante: esso, infatti, rappresen-

mere: motore a 4 cilindri di 1.290 centimetri cubi di cilindrata che, a 5.000 giri al minuto, sviluppa una potenza di 50 HP. Carrozzeria portante, cioè, senza telaio — che ricorda quella dell'Alfa 1900 — a 4 posti con quattro porte, luminosa e confortevole e con un ampio portabagagli; la velocità massima si aggira sui 135 Km. all'ora e il consumo è particolarmente modesto, richiedendo la «Giulietta» 8 litri e mezzo per 100 Km. Anche il prezzo, in considerazione, soprattutto, delle caratteristiche di velocità, di tenuta, di ripresa e di eleganza della macchina, è relativamente modesto, cioè 1.330.000 lire.

Altra novità italiana è la Fiat 1100 TV trasformabile, a due posti, che con un motore analogo a quello della 1100 TV, sviluppa 50 HP e può raggiungere i 145 Km. all'ora.

La Fiat, con questo modello, ha

e, a prescindere dalle carrozzerie, divenute in molti casi, veri e propri saloncini, è da sottolineare l'uso sempre più vasto del motore piatto — cioè, con i cilindri disposti orizzontalmente, invece, che verticalmente — il che oltre ad aumentare l'abitabilità e la silenziosità del veicolo — venendosi a trovare il motore sotto il pavimento — contribuisce ad accrescere le doti di stabilità del veicolo stesso.

LA PRODUZIONE ESTERA E I PREZZI

Fra la produzione estera (al Salone partecipano 450 espositori delle seguenti Nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Spagna, Svizzera, Sud Africa e Stati Uniti) una novità per il pubblico italiano è la «Peugeot 403», vettura a 4-5 posti, con motore a 4 ci-

me degli oltre 8 milioni di alcuni modelli tedeschi, degli oltre 7 della spagnola «Pegaso», dei circa 8 della americana «Bentley» e dei circa 6 della «Packard», alle 890.000 della 1100/103, al milione e 100.000 lire della tedesca «Volkswagen», fino alle 540.000 lire della «Citroen» 2 C.V. e alle 590.000 della «600» Fiat. Gamma vastissima, dicevamo, ma che quest'anno ha registrato la punta più bassa, proprio, a nostro modo di vedere, con la «600», nella quale al prezzo modesto non corrisponde alcuna rinuncia a quelle qualità tecniche e di comfort che l'automobilismo dei nostri giorni richiede. Inoltre, i sistemi di rateazione escogitati per la vendita fanno ritenere che si sia, ormai, decisamente iniziata l'era delle quattro ruote per tutti.

CESARE CARLETTI



Nelle sale di Costantino e Nicolò V del Palazzo Vaticano è stata disposta, in occasione del V Centenario della morte, una mostra dei capolavori del Beato Angelico. Il Santo Padre si è benignato di inaugurarla stando poi in ammirazione di tanta altissima arte



E' stato eletto nella Sede del Gran Magistero, il Luogotenente Generale Ordinario dell'Ordine di Malta nella persona del Marchese Paternò di Catania. Il Cardinale Canali, Gran Priore dell'Ordine, ha pronunciato un elevato discorso dopo aver celebrato la Messa

Ricevendo domenica 24 nella Sala del Concistoro gli Accademici Pontifici e gli altri scienziati partecipanti alla Settimana di Studio sul problema degli oligoelementi — promossa dalla stessa Pontificia Accademia — il Sommo Pontefice ha rivolto ai presenti un discorso in lingua francese, nel quale ha detto fra l'altro:

« La vostra vita, dedicata allo studio dei fenomeni naturali, vi permette di osservare ogni giorno, più da vicino e d'interpretare le meraviglie, che l'Altissimo ha impresso nella realtà delle cose. Sì, veramente il mondo creato è una manifestazione della sapienza e della bontà di Dio, perché tutte le cose hanno ricevuto da Lui l'esistenza e riflettono la sua grandezza. Ognuna d'esse è come una sua parola, portante il segno di ciò che potremmo chiamare l'alfabeto fondamentale, quelle leggi naturali ed universali derivate da leggi e da armonie ancora più alte, di cui il pensiero cerca scoprire tutta l'ampiezza ed il carattere dell'assoluto.

Le creature sono parole di verità, che in se stesse, nel loro essere, non contengono contraddizioni né confusioni, sempre coerenti fra loro, spesso difficili a comprendersi per la loro profondità, ma sempre conformi, quando siano ben comprese, alle superiori esigenze della ragione. La natura s'apre davanti a voi come un libro misterioso ma stupendo, che vuol essere sfogliato pagina per pagina, e letto con ordine, col desiderio di sempre progredire, così che ogni passo in avanti continui i precedenti, i rettificati e salga senza posa verso la luce d'una più profonda comprensione.

La missione a voi affidata è così fra le più nobili, perché voi dovete essere, in certo senso, gli scopritori delle intenzioni di Dio. Voi dovete interpretare il libro della natura, esporne il contenuto, e trarne le conseguenze per il bene comune ».

Dopo aver diffusamente trattato dei progressi conseguiti dalla scienza e dopo aver trattato dei rapporti fra scienza e filosofia, Pio XII ha così proseguito: « Noi pensiamo, piuttosto, che le scienze naturali, in permanente contatto con una filosofia del realismo critico, che fu sempre quella della "philosophia perennis" nei suoi rappresentanti più eminenti, possono giungere ad una visione d'insieme del mondo visibile che soddisfi, in qualche modo, la ricerca ed il desiderio ardente della verità.

Ma è necessario sottolineare un altro punto: se la scienza ha il dovere di cercare la sua coerenza e di ispirarsi alla sana filosofia, questa non deve mai pretendere di determinare le verità derivate unicamente dall'esperienza e dal metodo scientifico. Sola, infatti, l'esperienza, intesa nel senso più largo, può indicare quali siano, nell'infinita varietà delle grandezze e delle leggi materiali possibili, quelle che il Creatore ha voluto veramente attuare.

Autorevoli interpreti della natura, siate anche i maestri che spiegano ai loro fratelli le meraviglie disseminate nell'universo, che voi, meglio degli altri, vedete come raccolte in un sol libro. Infatti, la maggior parte degli uomini non possono dedicarsi alla contemplazione della natura: essi non traggono dai fatti sensibili che impressioni superficiali. Voi, invece, che interpretate la creazione, divenite maestri desiderosi di divulgarne la bellezza, la potenza e la perfezione, facendole gustare anche agli altri. Insegnate a guardare, a comprendere, ad amare il mondo creato, affinché l'ammirazione per così sublimi splendori faccia piegare il ginocchio ed inviti le intelligenze all'adorazione ».

Concludendo, il Sommo Pontefice ha detto: « Non deludete mai queste aspirazioni, queste speranze. Guai a coloro che si servono della scienza falsamente presentata per deviare gli uomini dal retto sentiero! Essi sono come pietre gettate per malvagità sul cammino del genere umano: sono lo

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

UN DISCORSO DEL PAPA agli Accademici Pontifici

ostacolo contro il quale inciampano le intelligenze in cerca di verità ».

Nella stessa giornata di domenica, il Papa ha inviato un Radiomessaggio in lingua inglese ai cattolici della Rhodesia Meridionale, in occasione dell'istituzione della Gerarchia Episcopale nel Paese.

In precedenza e, precisamente, mercoledì 20, il Santo Padre aveva inaugurato, nella Sala di Costantino — presenti i Cardinali, il Ministro della Pubblica Istruzione, i Sindaci di Roma e di Firenze e numerose altre personalità — la Mostra delle opere del Beato Angelico, disposta negli ambienti circostanti la Cappella di Niccolò V del Palazzo apostolico Vaticano, affrescata dal grande artista del quale, come è noto, ricorre quest'anno il quinto centenario della morte.

Dopo aver pronunciato un elevato discorso in cui ha esaltato la figura e l'opera dell'Angelico, che seppe assurgere alle somme vette dell'arte, traendo l'ispirazione dai misteri della fede, ha compiuto una lunga visita alla Mostra.

NOMINE NELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ALTA DIREZIONE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Aderendo al desiderio espresso dal Cardinale Giovanni Adeodato Piazza, di essere sollevato dall'ufficio di Presidente della Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana a causa dei suoi impegni di Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, il Papa ha affidato detto ufficio al Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, già membro dell'anzidetta Commissione Episcopale e della Commissione di studio per gli Statuti dell'Azione Cattolica Italiana.

Nella circostanza il Papa ha fatto pervenire al Cardinale Piazza una lettera in cui esprime il suo vivo compiacimento e il suo paterno ringraziamento per lo zelante e proficuo lavoro svolto dal Porporato durante il tempo in cui ha presieduto alla stessa Commissione Episcopale.

Il Card. Piazza fin dal 1939 (cioè dall'epoca in cui era Patriarca di Venezia), è stato preposto all'A.C.I., insieme con i Cardinali Lavitrano e Boetto (allora rispettivamente Arcivescovi di Palermo e di Genova), in quella Commissione Cardinalizia alla quale Pio XII affidò la vigilanza e la protezione della stessa A.C.I. in un periodo singolarmente difficile e per la situazione interna del Paese e per le dure condizioni degli anni di guerra.

Nel 1945, poi, fu chiamato a presiedere la Commissione Episcopale incaricata di elaborare i nuovi Statuti dell'A.C.I. e delle Opere da essa dipendenti o ad essa coordinate, e dopo la relativa approvazione avvenuta con Chirografo dell'11 ottobre 1946, fu nominato Presidente di quella incaricata dell'alta direzione dell'A.C.I.

E' a tutti noto quale felice e costante sviluppo, sotto la vigile cura, il vigoroso impulso e la paterna sollecitudine del Card. Piazza abbia avuto, nel corso di questi nove anni, l'A.C.I. che ha visto aumentare con ritmo sempre più consolante le schiere dei suoi iscritti, il numero delle Associazioni distribuite nelle parrocchie di tutte le diocesi d'Italia, mentre le iniziative di apostolato si sono moltiplicate secondo le accresciute esigenze dei tempi e più viva, operante e benefica si è affermata la presenza dei cattolici militanti per la vita cristiana del popolo italiano in docile e fedele disciplina alle norme direttive della Santa Sede in cordiale ed ardente collaborazione con tutte le altre forze cattoliche.

Il Papa, inoltre, ha nominato Mons. Mario Ismaele Castellano, Vescovo di Volterra, Segretario della Commissione per l'alta direzione e Assistente Generale dell'A.C.I.

Mons. Giovanni Urbani, Arcivescovo titolare di Sardi, che da nove anni era Assistente Generale, è stato nominato dal Papa Vescovo di Verona, col titolo personale di Arcivescovo.

Il nuovo Assistente Generale, Mons. Castellano, proviene dalle file dell'A.C.I., della quale è stato dinamico dirigente, sia nella sua diocesi di Albenga, sia in campo nazionale come Consultore centrale studenti della Gioventù Cattolica.

Dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università di Genova, prestò servizio militare come sottotenente degli alpini; alla fine del 1938, all'età di 25 anni, entrò nel noviziato dei Domenicani a Chieri e fu ordinato sacerdote nel 1942. Conseguite le lauree in teologia e in diritto canonico, ha insegnato per alcuni anni al Pontificio Ateneo « Angelicum » e, successivamente, veniva nominato vice Commissario del S. Ufficio.

Nell'agosto del 1954 il Papa lo elevava all'Episcopato nominandolo Vescovo di Volterra.

Mons. Urbani, nato a Venezia 55 anni fa, incominciò ad esercitare il suo ministero come cappellano a S. Donato di Murano, ove rimase per cinque anni dirigendo il Patronato dei Figli del Popolo e prodigandosi quale Assistente Ecclesiastico della Gioventù Maschile.

Nel 1925 si laureò in diritto canonico. Nel 1926 insegnò Sacra Scrittura e nel 1927 ha la cattedra di teologia morale ascetica e pastorale. Nello stesso anno fu nominato Rettore di S. Samuele e contemporaneamente è direttore spirituale del Convitto Nazionale « Marco Foscarini ». Instancabile è il suo apostolato dispiegato nelle scuole medie. Nel 1928 dalla fiducia del Card. La Fontaine fu nominato vice Assistente diocesano della G. F. Nel 1937 il Card. Piazza lo nominò vice Presidente della Giunta Diocesana e nel 1939 suo Delegato Patriarcale. Nel dicembre 1945 diveniva Segretario della Commissione Episcopale presieduta dallo stesso Card. Piazza per lo studio del nuovo Statuto della A.C.I. e il coordinamento delle opere cattoliche. Nel maggio 1946 veniva chiamato all'ufficio di

Segretario e di Assistente Ecclesiastico Generale. Nel settembre era nominato Vescovo titolare di Assise e nel 1948 Arcivescovo tit. di Sardi.

Il Santo Padre, infine, ha nominato Mons. Secondo Chiocca, attualmente Vescovo di Foligno, Vescovo titolare di Cesarea di Bitinia e Ausiliare dell'Arcivescovo di Genova, Cardinale Siri.

Mons. Chiocca, che è genovese, ha 50 anni ed è Vescovo di Foligno dal 1947.

UN DECRETO DELLA CONGREGAZIONE DEI RITI SULL'UFFICIATURA E SUL MESSALE

Un decreto della Congregazione dei Riti, in data 23 marzo, stabilisce che, a cominciare dal 1° gennaio 1956, siano seguiti, nella Officiatura e nel Messale romano, le norme semplificatrici indicate nella « disposizione » annessa al Decreto medesimo, pure lasciando inalterati per ora i testi liturgici in vigore, che devono mantenersi anche in eventuali nuove edizioni. Un altro decreto della stessa Congregazione dei Riti, in data 1° marzo, stabilisce l'Officiatura e la Messa propria per la festa di S. Pio X, da celebrarsi il 3 settembre di ogni anno.

Detta festività, aderendo il Sommo Pontefice alle istanze dell'Episcopato di tutto il mondo, viene estesa alla Chiesa universale. Le particolarità della Messa di S. Pio X consistono, oltre nell'Introito e nelle orazioni proprie, nella Epistola, tratta dalla prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi, capitolo II, versetti 2-8, e Vangelo, tratto dal capitolo XXI di S. Giovanni, versetti 15-17. Nel Martirologio romano si leggerà il giorno 20 agosto: « in Roma il transito di S. Pio X Papa e Confessore, assertore in vita della integrità della Fede e della libertà della Chiesa, insigne per religioso zelo, la cui festa si celebra il 3 di settembre ».

Per tornare al decreto, circa la semplificazione liturgica e per osservare che non si tratta di modifiche sostanziali, bensì di alcune variazioni tendenti a rendere più agevole la recita del Breviario e ad apportare una maggiore speditezza nelle commemorazioni liturgiche quotidiane, diremo che nel calendario liturgico viene soppresso il grado ed il Rito del semidoppio. D'ora in poi, i semidoppi diventeranno riti semplici, ad eccezione della vigilia di Pentecoste. Tutte le Domeniche dell'Avvento alla Quaresima saranno celebrate con rito di prima classe. Le viglie privilegiate sono quelle di Natale e di Pentecoste. Le viglie comuni saranno quelle dell'Ascensione, dell'Assunzione, di Giovanni Battista, dei Santi Pietro e Paolo e di S. Lorenzo.

Tutte le altre viglie sono soppresse. Del pari sono soppresse tutte le Ottave, ad eccezione di quelle del Natale, Pasqua e Pentecoste.

Il 13 gennaio vi sarà la commemorazione del Battesimo di N.S.G.C.; seguono altre semplificazioni circa le commemorazioni. Nella recita del Breviario viene omessa la privata recitazione prima delle ore canoniche del Pater, Ave e Credo. Vengono ristretti i giorni in cui si recitano le preci feriali. Il simbolo atanasiano viene recitato soltanto nella festa della Santissima Trinità. I primi Vespri vengono applicati soltanto alle feste di prima e seconda classe ed alle Domeniche. Il Credo sarà detto soltanto nelle Domeniche e nelle feste di prima classe; nelle feste del Signore e della Beata Vergine, nella festa degli Apostoli ed Evangelisti, dei Dottori della Chiesa universale e nelle Messe votive solenni.

In ciascuna Messa per ultimo Vangelo si dirà sempre quello di S. Giovanni, ad eccezione della terza Messa del Natale e della Messa della Domenica delle Palme.

SANDRO CARLETTI

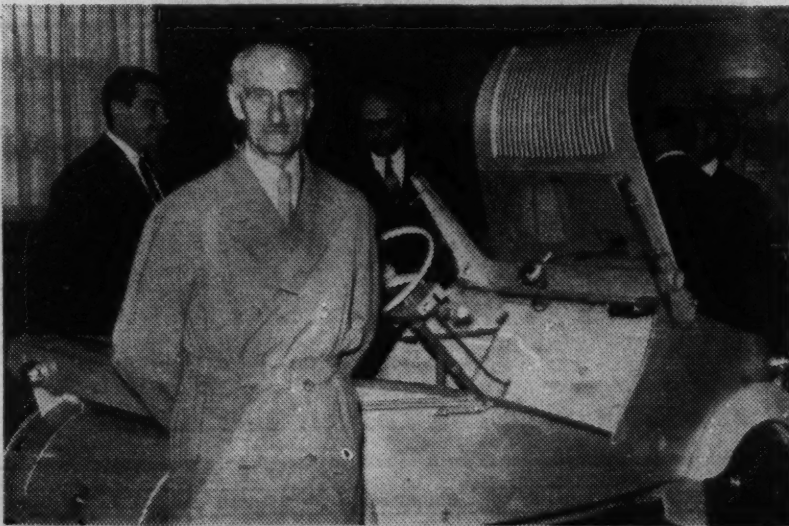


BARTALI... COMMERCIANTE

Il « vecchio » Bartali, dopo aver lasciato la bicicletta, si è messo nel commercio di innocenti macchine da cucire. Bravo Gino! Senza tante pretese si guadagna la vita lavorando. Lo sport lo lascia indifferente

NOVITA' AUTOMOBILISTICA

E' stata presentata a Madrid una vetturola costruita secondo il progetto dell'anziano ing. Voisin, già costruttore di aerei. Un motore da 300 cc. l'aziona. Il veicolo viene modestamente chiamato « Bi-scooter »

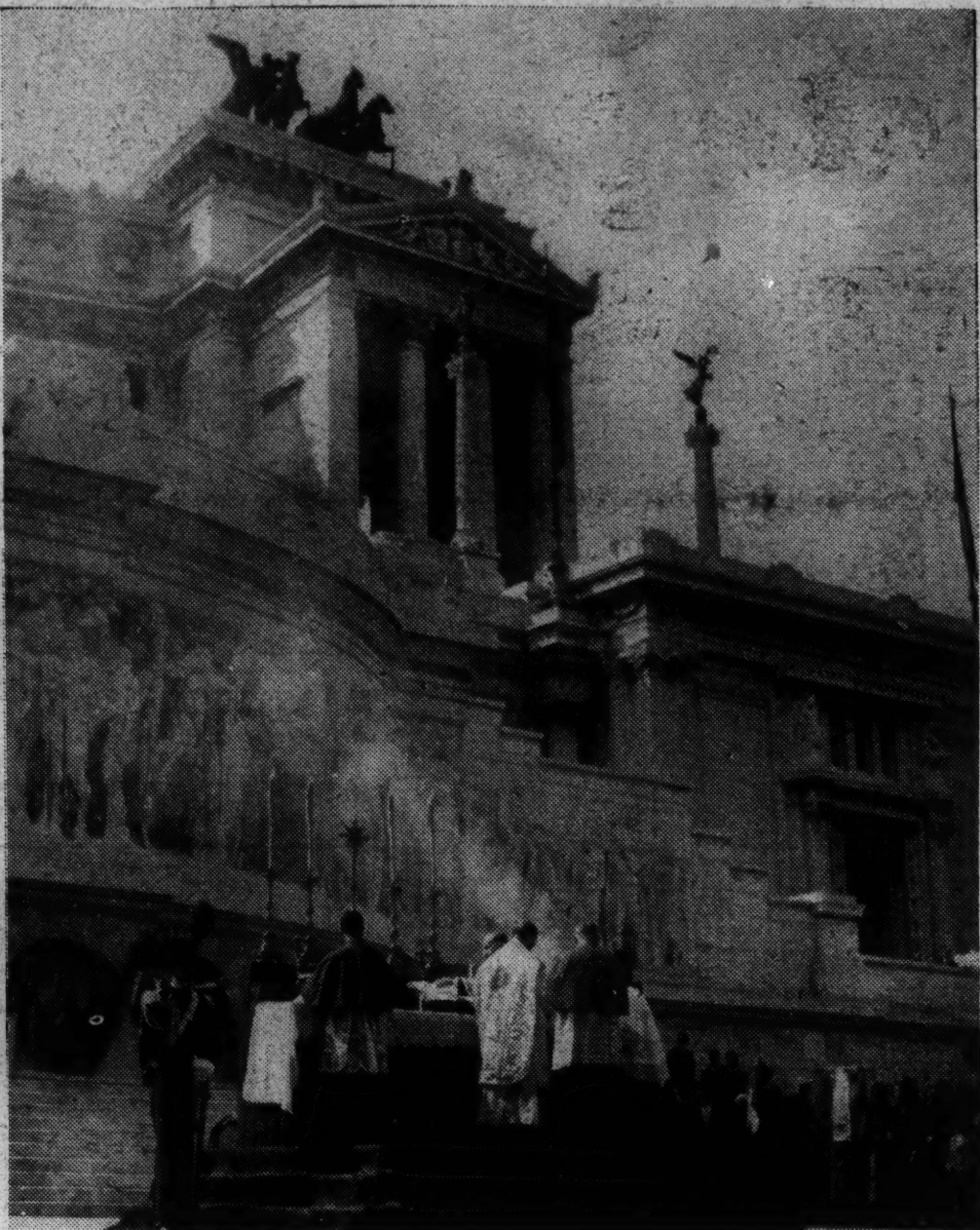


L' OSSERVATORE della DOMENICA



DA TORINO A MILANO TRIONFO DI S. DOMENICO SAVIO

Una lunga devotissima processione ha percorso la strada da Torino a Milano. L'urna contenente i resti mortali di San Domenico Savio è passata in omaggio, ricevendo poi a Milano, da una folla di fedeli e dalle autorità religiose e civili, la più vibrante accoglienza e divenendo centro di preghiere e di propositi di virtù.



RITO DI SUFRAGIO PER TUTTI I CADUTI IN GUERRA

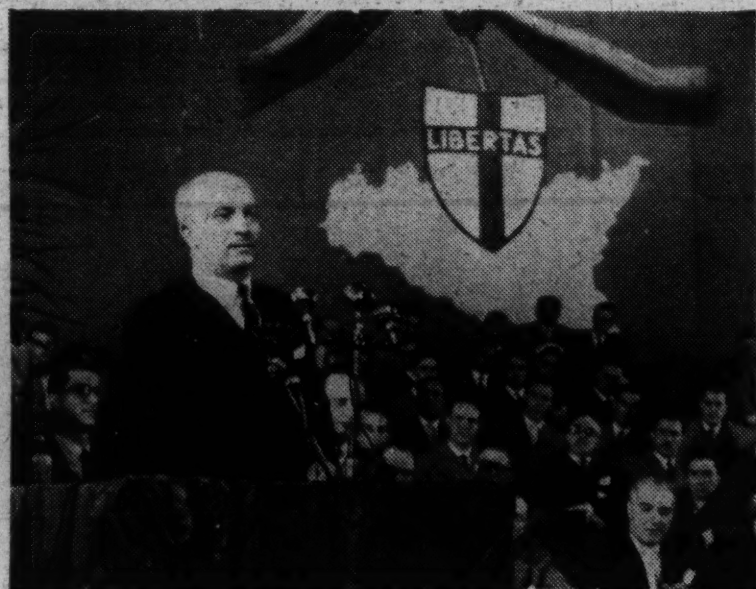
Il Decennale della liberazione è stato celebrato in tutta l'Italia. Il Presidente del Consiglio e i membri del Governo hanno assistito ad una S. Messa di suffragio per i caduti, celebrata da S. E. Mons. Pintonello. Accanto all'altare, nel Sacrificio di Cristo che tutti redime, è fiorita la preghiera per una profonda pacificazione dei cuori.



Lo smantellamento della triste cinta di baracche che rovina alcune zone della periferia romana, prosegue con ritmo serrato. Decine di famiglie del campo Parioli sono state alloggiate nel « Villaggio San Francesco », sorto per munifica comprensione del Santo Padre, ora completato da una accogliente chiesa parrocchiale.



Tristissima la situazione nell'Indocina. A Saigon le varie sette religiose ancora si combattono tra loro e nuovo sangue scorre nelle vie della tribolata città. Il Presidente del Consiglio vietnamita, Ngo Dinh Diem, ha invitato i capi delle due sette d'opposizione, Binh Xu Yen e Hoa-Hao, a riprendere i colloqui e ad accettare il responso delle urne.



ELEZIONI IN SICILIA

Le elezioni in Sicilia richiamano l'attenzione di tutta la Nazione. Sono cominciati i comizi, alcuni dei quali tenuti sotto la pioggia. L'on. Fanfani ha presieduto un grandioso raduno durante il quale ha polemizzato con Togliatti rivendicando alla Democrazia Cristiana il merito di molte riforme sociali.

UNITA' SINDACALE

Nel corso del Congresso Nazionale della C.I.S.L., che va svolgendosi a Roma in un sereno clima di fiducia dopo le grandi vittorie di Torino e di Sesto S. Giovanni, l'on. Pastore ha rivolto un appello per l'unificazione delle organizzazioni sindacali libere e per la piena indipendenza del sindacato da ogni partito.

